

HANOI

Ferma replica alle menzogne di Nixon

A pag. 14

L'UNITA' SINDACALE

NEI PROSSIMI mesi, tra settembre e febbraio, si realizzerà l'unificazione in un'unica organizzazione delle forze oggi organizzate nella CGIL, nella CISL e nella UIL. Questi erano la decisione e l'impegno assunti dalle tre confederazioni nell'autunno scorso, alla riunione congiunta dei Consigli generali a Firenze. Nelle ultime settimane nuove difficoltà sono sorte ed appare ormai da escludere che l'unificazione sindacale possa avvenire nei modi e nei tempi previsti alla riunione di Firenze.

Che cosa è accaduto? Una sola confederazione, la CGIL, rimasta fedele all'impegno di Firenze, mentre sia nella UIL che nella CISL sono emerse sia pure tra acuti contrasti interni, forze decise a rimettere in discussione gli impegni solennemente assunti. La prima mossa è venuta dal comitato Centrale della UIL, dove si è formata una maggioranza ostile alla unificazione, che raggruppa sindacalisti militanti nella socialdemocrazia e nel partito repubblicano. Ha fatto seguito una posizione del consiglio generale della CISL che, anche se verbalmente condanna la posizione della UIL, giunge però alla conclusione che altro non resta se non subire il ricatto socialdemocratico e repubblicano.

La novità è nell'atteggiamento della CISL. L'ostilità alla unificazione di spicciolati democratici e repubblicani era nota da tempo. Anche nel passato, in modo particolare nello scorso anno, erano venuti da essi tentativi analoghi agli attuali di frenare il processo unitario. Non vi erano però riusciti di fronte alle posizioni unitarie della CGIL, della CISL e della minoranza della UIL ed avevano sempre finito, sia pure mal volentieri, col doversi accodare al processo unitario.

Questa volta, e qui è il fatto nuovo, hanno trovato più ampi consensi all'interno della CISL. Vi è stato, come alcuni affermano ed altri smentiscono, un intervento della Democrazia cristiana per determinare questa situazione? Non lo sappiamo. Ma certamente lo spostamento a destra della linea politica democristiana è stato un elemento determinante per accedere all'interno della CISL lo spazio politico per le forze antunitarie.

VI SONO quindi nuove difficoltà, ma non insormontabili. Rimane infatti operante il fattore essenziale che spinge verso l'unificazione: la volontà unitaria dei lavoratori e la loro consapevolezza che ogni progresso sulla via dell'unità si vede il potere contrattuale

delle masse lavoratrici. Rimane il patrimonio unitario conquistato e consolidato in questi anni: i nuovi rapporti di collaborazione maturati tra lavoratori, militanti e dirigenti sindacali e la conseguente caduta di tante vecchie, spesso artificiose, barriere; l'elaborazione di programmi comuni aziendali e di eggoria fin alla unificazione nella strategia delle riforme di una linea valida per tutto il movimento sindacale; il sorgere nelle aziende, con i consigli di fabbrica, di nuovi organismi unitari; lo sviluppo di una più ampia vita democratica nei sindacati.

Duramente colpiti i monopoli americani e inglesi

MINACCE IMPERIALISTE PER LA NAZIONALIZZAZIONE DEL PETROLIO NELL'IRAQ

Entusiasmo a Bagdad e a Damasco per le misure decise contro la «Iraq Petroleum» - Non colpiti gli interessi francesi: proposto un accordo con Parigi - Inquietanti dichiarazioni di Londra e Washington

BAGDAD, 2. I governi iracheno e siriano, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, hanno annunciato ieri sera la nazionalizzazione della «Iraq Petroleum company», il grande trust internazionale del quale sono proprietarie ben quattro delle «sette sorelle» (la «British Petroleum», la «Shell» olandese, la «Standard of New Jersey» e la «Mobil oil» americane, oltre a un gruppo francese). Un avvenimento storico per i paesi arabi: è questo colpo alle posizioni neocolonialiste e imperialiste in questa regione: già si lanciano oscure minacce di ritorsione. Proprietà e installazioni del colosso, dai pozzi dell'Iraq settentrionale fino agli sbocchi mediterranei degli oleodotti, sono state requisiti: da stamane, personale iracheno e siriano sta assumendo il controllo e la gestione di tutte le attività petrolifere: queste operazioni sovrintende per conto del governo Ghanem Abdel Jalil. Le decisioni dei due governi sono state accolte con entusiasmo nelle due capitali, dove si sono avute manifestazioni di esultanza popolare.

L'Iraq è passato per primo all'azione, dopo la scossa dell'ultimatum di due settimane fa, per l'accoglimento delle richieste di Bagdad. L'ultimatum sovrano alla mezzanotte di mercoledì. Di fronte alla mancata risposta della compagnia l'Iraq aveva annunciato una proroga di un'altra settimana. Non ci sono stati mutamenti di situazione, e il presidente Ahmed Al-Bakr ha annunciato la nazionalizzazione dei cinquantacinque pozzi di petrolio attorno alla città settentrionale di Kirkuk. Alla Francia è invece stata offerta una trattativa per la salvaguardia dei suoi interessi petroliferi in Iraq.

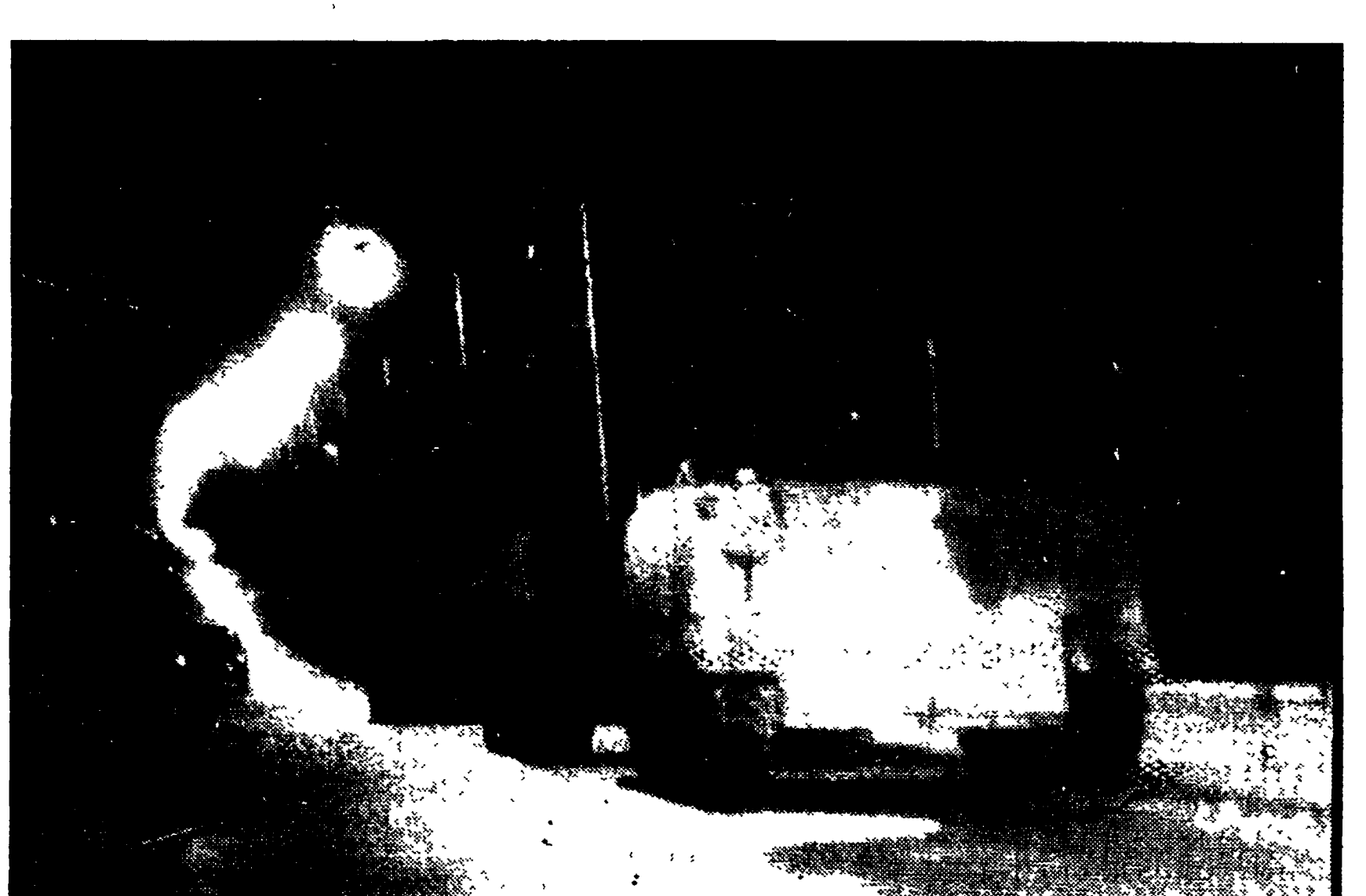
All'«Iraq Petroleum Company» il governo chiedeva un maggior introito garantito, una volta che l'autorevole gestione della compagnia e più di cento milioni di sterline (150 miliardi di lire) di pagamenti arretrati. La Siria ha annunciato la sua decisione nelle prime ore di stamane. Secondo fonte informata è stata disposta la guardia armata di tutte le installazioni della compagnia in Siria. In base a un accordo firmato nel luglio dello scorso anno la Siria doveva guadagnare almeno ottanta milioni di dollari (circa 48 miliardi di lire) all'anno per diritti di transito versati dall'IPC. Inoltre una delle principali ragioni del governo di Bagdad era quella di una notevole riduzione della produzione dei giacimenti di Kirkuk dal marzo di quest'anno, e ciò imputava anche sull'introito della Siria.

Bagdad accusava l'IPC, che è di proprietà anglo-olandese, francese e americana, di aver ridotto deliberatamente la produzione per far pressione sullo stato, non già, come pretestuosamente affermava, in seguito all'aumento dei costi di trasporto che avrebbe reso non conveniente lo sfruttamento dei pozzi iracheni. Sta di fatto che la riduzione della produzione ha provocato una perdita finanziaria per l'Iraq e la Siria, oltre che un ricatto politico.

Il consiglio del comando rivoluzionario iracheno ha annunciato che all'IPC sarà versato un indennizzo se la compagnia pagherà tutte le somme dovute per pagamenti arretrati e tasse sul petrolio. I preavvisi prevedono una lunga battaglia legale fra le due parti. Da parte siriana non è stato fatto alcun cenno ad eventuali indennizzi.

Nel suo discorso di una trentina di minuti trasmesso ieri sera dalla radio e dalla televisione, il presidente iracheno Al Bakr ha tra l'altro dichiarato: «La politica colonialista condotta contro la nazione araba è basata su interessi materiali miranti a controllare e accaparrare le sue ricchezze, principalmente le sue ricchezze petrolifere. Questa politica colonialista di furto e di aggressione è proseguita con il frazionamento della nazione araba, il consolidamento della presenza imperialista nel Medio Oriente, nel Golfo arabo e in tutte le regioni arabe calpestate dallo aggressore».

Allarme alla frontiera del Libano



Le forze armate libanesi presidiano i centri nevralgici di Beirut, pronte a contrastare un'eventuale azione israeliana, dopo la strage di martedì all'aeroporto di Tel Aviv. Del resto i governanti israeliani hanno continuato ieri ad indicare nel Libano il principale responsabile del criminale attacco del tre giapponesi, rivolgendosi minacce anche contro l'Egitto. Il governo libanese ha respinto le accuse e denunciato il pericolo di un attacco di forze israeliane contro il proprio territorio nazionale. Nuovi passi sono stati compiuti all'ONU. Nella foto: mezzi corazzati libanesi alla frontiera con Israele. A PAGINA 14

Tema centrale la realizzazione di rapporti più costruttivi tra tutti gli Stati

BRUXELLES: APERTA L'ASSEMBLEA PER LA SICUREZZA IN EUROPA

La solenne cerimonia - Messaggi del segretario dell'ONU, di Breznev, Ceausescu e molti altri - Il lavoro delle commissioni - Incontri separati tra esponenti della cultura, ecclesiastici, sindacalisti

OGGI i piromani

I GIORNALI di ieri erano tutti d'accordo nell'attribuire alla iniziativa del senatore Fanfani l'impetuosa uscita dell'on. Semerari nel direttivo del gruppo parlamentare, uscita tendente a ottenere una prima designazione per on. Forlani alla quale avrebbe poi fatto seguito, se il segretario dc non fosse riuscito, quella dell'on. Andreotti. «Qualcuno vede nella quale condotta contro la nazione araba è basata su interessi materiali miranti a controllare e accaparrare le sue ricchezze, principalmente le sue ricchezze petrolifere. Questa politica colonialista di furto e di aggressione è proseguita con il frazionamento della nazione araba, il consolidamento della presenza imperialista nel Medio Oriente, nel Golfo arabo e in tutte le regioni arabe calpestate dallo aggressore».

Dal nostro inviato BRUXELLES, 2. Una promettevole situazione, in cui è implicita l'opinione di avviare i rapporti fra gli Stati secondo principi più costruttivi, si è ormai profilata in Europa: qualcuno parla perfino di una possibile nuova fase storica. E' stata questa la nota dominante con cui si è aperta questa mattina a Bruxelles l'assemblea dei rappresentanti dell'opinione pubblica sulla sicurezza e la cooperazione europea. Quale prologo dei lavori si è avuta la lettura di una serie di messaggi autorevoli di saluto e augurio da parte di capi di Stato e di personalità equivalenti e di rappresentanti di alcune grandi organizzazioni internazionali. Segnaliamo fra i principali quelli del segretario generale dell'ONU, Waldheim, quelli di Breznev, Gierek, Ceausescu, Kadar, Honecker, Husak e Svoboda, Jivkov, quello del presidente del Consiglio jugoslavo, quelli dei capi di Stato finlandese e cipriota, rispettivamente Kekkonen e Makarios, e del cardinale Suensens, primate del Belgio, quelli dell'Unione interparlamentare e della Pax Christi. Waldheim ha ricordato come l'impegno dell'opinione pubblica e dei popoli, accanto a quello dei governi, sia indispensabile per assicurare il successo di una concezione pacifica della sicurezza sul nostro continente. Breznev ha parlato della trasformazione dell'Europa in una «zona di pace stabile».

Importante documento a Mosca sui colloqui con Nixon

Impegno dell'URSS per la coesistenza e pieno appoggio al Vietnam in lotta

L'ufficio politico del PCUS, il Presidium del Soviet supremo e il consiglio dei ministri approvano i risultati del «vertice» - Piena solidarietà con la posizione «conseguente e decisa» in merito all'aggressione USA in Indocina

Dalla nostra redazione MOSCA, 2. L'operato della delegazione sovietica nel corso dei colloqui con il presidente americano Nixon al «vertice» di Mosca è stato «approvato senza riserve» dall'ufficio politico del PCUS, dal Presidium del Soviet supremo e dal consiglio dei ministri dell'URSS, riuniti in una conferenza congiunta. Una esposizione sui risultati degli incontri è stata tenuta dal compagno Leonid Breznev. L'annuncio è stato dato la scorsa notte dalla TASS.

«Le trattative e i documenti congiunti firmati — dichiara l'agenzia sovietica — hanno una grande portata internazionale, costituiscono un passo importante nello sviluppo dei rapporti sovietico-americani e favoriscono il consolidamento dei principi della coesistenza pacifica tra gli Stati a differenza strutturata sociale, e quello della cura della pace e della sicurezza dei popoli».

Il risultato della TASS riporta quindi in succinto il giudizio espresso dai massimi organi del potere sovietico sui diversi documenti. La dichiarazione sui principi che regolano i rapporti tra l'URSS e gli USA, si afferma, «crea le condizioni giuridiche affinché i contatti e la cooperazione tra i due paesi in tutti i campi di interesse comune si fondino su una base solida ed a lunga scadenza, senza che sia portato alcun pregiudizio ai paesi terzi». Gli accordi sulla limitazione degli armamenti strategici «sono una importante iniziativa che contribuisce ad attenuare la minaccia di una guerra nucleare e a limitare la corsa al riarmo e che apre prospettive di disarmo generale».

Dopo aver ribadito che gli accordi bilaterali conclusi non perseguono che obiettivi pacifici e dopo aver preannunciato l'informazione dell'agenzia sui rapporti di natura commerciale e di vaste relazioni economiche con gli USA sulla base di «soluzioni reciprocamente vantaggiose», l'informazione dell'agenzia si conclude così: «I circoli dirigenti sovietici considerano come fattori favorevoli alla sicurezza europea la concordanza di vedute tra l'URSS e gli USA sul carattere positivo del trattato firmato fra l'Unione Sovietica e la Repubblica Federale Te-

Documentate accuse al senato USA

Vietnam del Sud: il fantoccio Thieu traffica eroina

Lo afferma un esperto internazionale dopo 18 mesi di indagini - L'organizzazione, appoggiata dalla Cia, è collegata alla mafia corsa e americana - Ne fanno parte il premier Khiem e Cao Ky



Van Thieu

WASHINGTON, 2. Un esperto internazionale che ha appena terminato una ricerca durata 18 mesi sul traffico internazionale di stupefacenti, Alfred McCoy, ha affermato davanti ad una commissione del senato americano che i tre massimi esponenti politici del Vietnam del Sud sono i capi di una vera e propria mafia dell'eroina, collegata alla mafia corsa e a quella americana.

Alfred McCoy ha affermato che il traffico di oppio e eroina nel Vietnam del Sud è diviso fra il presidente Van Thieu, il maresciallo dell'aria Cao Ky e il primo ministro Khiem. La sorella di Ky, Nguyen Thi Lin, acquista l'eroina a Vientiane, nel Laos e ne organizza la spedizione in Cambogia, secondo McCoy. Il trasporto a Saigon avviene — ha detto — «con aerei da trasporto della quinta divisione aerea vietnamita».

McCoy ha dichiarato anche che vi sono «prove schiaccianti» di corruzione sistematica fino al vertice della gerarchia sudvietnamita e che alcuni dei più in vista sostenitori di Thieu «controllano la distribuzione dell'eroina e la vendita ai soldati americani». Agenti della Cia sono alleati con i gruppi corrotti.

Bagdad accusava l'IPC, che è di proprietà anglo-olandese, francese e americana, di aver ridotto deliberatamente la produzione per far pressione sullo stato, non già, come pretestuosamente affermava, in seguito all'aumento dei costi di trasporto che avrebbe reso non conveniente lo sfruttamento dei pozzi iracheni. Sta di fatto che la riduzione della produzione ha provocato una perdita finanziaria per l'Iraq e la Siria, oltre che un ricatto politico.

A PAG. 13
Le ragioni alla decisione dei governi di Bagdad e Damasco

Romolo Caccavale

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima pagina)

In vista del conferimento dell'incarico per la presidenza del Consiglio

Le consultazioni per il governo si concludono tra oggi e domani

Alle 10 sarà ricevuta al Quirinale la delegazione del PCI - Si fa il nome di Andreotti, nonostante il «siluro» di Fanfani - Lunedì o martedì la Direzione dc - Convocato il Comitato centrale del PSI per la prossima settimana

Modena
Ricostruita la statua della libertà distrutta dal fascismo

Oggi si svolgerà al Quirinale la giornata più impegnativa delle consultazioni del presidente della Repubblica. Nel programma previsto, infatti, figurano colloqui con le delegazioni del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, del PLI e del PSUUP. I delegati del PCI - il segretario generale del partito, compagno Berlinguer, e i compagni Natta e Perna in rappresentanza dei gruppi - saranno ricevuti per primi dal capo dello Stato, alle 10 del mattino. Seguiranno i rappresentanti della DC.

In dubbio il ruolo dell'uomo che - per conto della DC - ha guidato il governo minoritario durante la campagna elettorale. Perché Fanfani ha fatto proporre che al nome di Andreotti, nelle indicazioni del partito, venisse anteposto quello di Forlani? L'attacco ad Andreotti è evidente, e non ha bisogno di ulteriori specificazioni. Sui obiettivi reali perseguiti dal presidente del Senato con questa mossa (che per adesso non ha avuto effetto, poiché Forlani ha rifiutato di entrare a far parte della «rosa» dc per la presidenza del Consiglio) è lecito mantenere in piedi molti interrogativi. Secondo Fanfani, il segretario della DC avrebbe dovuto tentare la carta del governo di coalizione (senza specificare la formula), mentre ad Andreotti doveva toccare il compito, più modesto, di effettuare eventualmente un successivo salvataggio, attraverso il ricorso al monocolore. E' evidente che, pur essendo Andreotti l'uomo «ufficiale» della DC, l'ombra di Fanfani si proietta sui giochi interni della DC e sui possibili futuri sviluppi della situazione. E forse questo è ciò che il presidente del Senato desiderava.

Sullo stato di cose all'interno del partito democristiano qualcosa di più dovrebbe trapelare all'esterno attraverso il dibattito che si svolgerà, lunedì, martedì o mercoledì, nella Direzione democratica. Andreotti si dovrebbe presentare a quella riunione nelle vesti di presidente incaricato, ed in qualche modo le conclusioni della riunione dovrebbero offrire qualche spunto riguardo alle strade che, in prima istanza, la DC si appresta a battere.

Aperta la manifestazione di Marina

Da Grosseto il «via» alle feste dell'Unità

Il villaggio del festival nella pineta - Il discorso del compagno Petroselli - Un'originale forma di abbonamento al giornale che ha consentito di triplicare il risultato

Dal nostro inviato
GROSSETO, 2.
E' solo da quattro anni che i compagni di Marina organizzano la «festa dell'Unità», ma in questi quattro anni sono riusciti a farne un avvenimento. La «festa» di Marina, infatti, è stata quella che, fra la fine di aprile ed il 1° maggio, ha aperto negli scorsi anni la campagna per la stampa comunista in Italia. Quest'anno le elezioni politiche hanno momentaneamente interrotto questa tradizione. Tuttavia l'impegno dei compagni non ha subito rallentamenti: i giovani, infatti, hanno organizzato un villaggio di feste dell'Unità - nonostante sia iniziata la stagione balneare - e si sono ritrovati in pineta e a tempo di record hanno tirato su il villaggio di feste dell'Unità. Quest'anno le elezioni politiche si svolgeranno iniziative politiche, culturali e ricreative. La popolazione ed i primi villeggianti hanno accolto con interesse l'annuncio di un villaggio di feste dell'Unità - nonostante sia iniziata la stagione balneare - e si sono ritrovati in pineta e a tempo di record hanno tirato su il villaggio di feste dell'Unità.

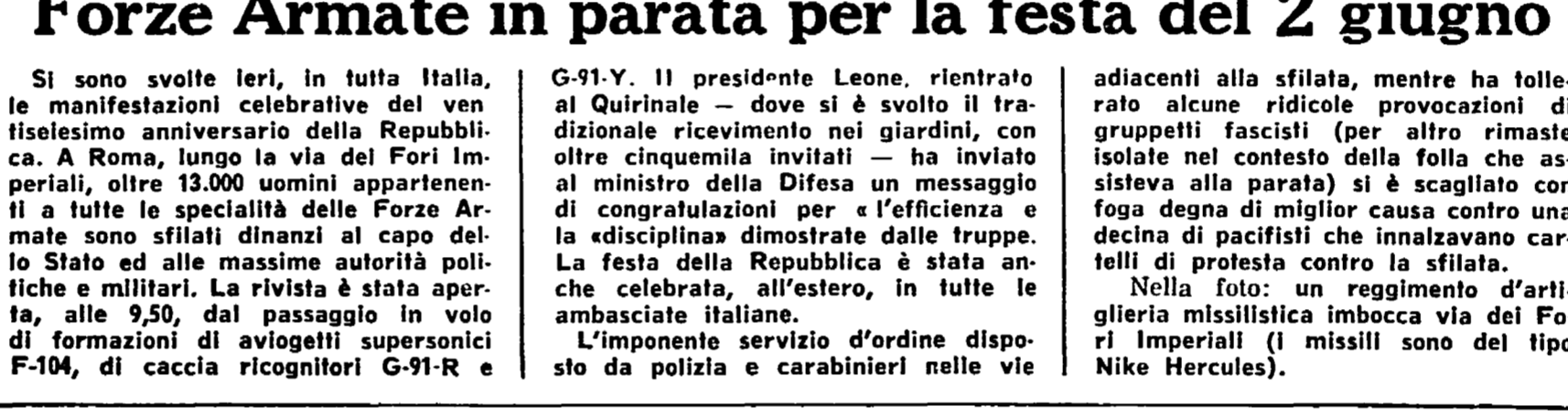
di giacimenti minerari di Boccheggiano, dell'Argentario, di Scanzano e conseguentemente di raddoppiare l'attività del «Casone» e degli altri stabilimenti chimici, in modo da creare i presupposti per un incremento di questa attività. Il partito, anche per questo, sarà chiamato a sviluppare ulteriormente la sua presenza nelle fabbriche e nelle campagne (in questi primi mesi del '72 gli iscritti, 14.218, sono aumentati rispetto allo scorso anno, ma il reclutamento non si è ancora concluso e proseguirà nella attuazione dell'«Unità» come strumento fondamentale di orientamento e di formazione. La diffusione dell'«Unità» - che è al centro del nostro impegno - rappresenta una iniziativa politica di fondamentale importanza in quanto consente un continuo contatto con la popolazione e l'acquisizione della «Unità» come strumento fondamentale di orientamento e di formazione. La diffusione dell'«Unità» - che è al centro del nostro impegno - rappresenta una iniziativa politica di fondamentale importanza in quanto consente un continuo contatto con la popolazione e l'acquisizione della «Unità» come strumento fondamentale di orientamento e di formazione.

Occorre, mediante una presante iniziativa politica, mobilitare la Montedison di fronte a una linea di smobilizzazione costringendola ad impegnarsi in una concreta ripresa delle attività minerarie, da cui dipende lo sviluppo industriale della Maremma. La Montedison ha l'obbligo di coltivare i gran-

di giacimenti minerari di Boccheggiano, dell'Argentario, di Scanzano e conseguentemente di raddoppiare l'attività del «Casone» e degli altri stabilimenti chimici, in modo da creare i presupposti per un incremento di questa attività. Il partito, anche per questo, sarà chiamato a sviluppare ulteriormente la sua presenza nelle fabbriche e nelle campagne (in questi primi mesi del '72 gli iscritti, 14.218, sono aumentati rispetto allo scorso anno, ma il reclutamento non si è ancora concluso e proseguirà nella attuazione dell'«Unità» come strumento fondamentale di orientamento e di formazione. La diffusione dell'«Unità» - che è al centro del nostro impegno - rappresenta una iniziativa politica di fondamentale importanza in quanto consente un continuo contatto con la popolazione e l'acquisizione della «Unità» come strumento fondamentale di orientamento e di formazione.

Forze Armate in parata per la festa del 2 giugno

Si sono svolte ieri, in tutta Italia, le manifestazioni celebrative del ventesimo anniversario della Repubblica. A Roma, lungo la via dei Fori Imperiali, oltre 130.000 uomini dell'Armata sono sfilati dinanzi al capo dello Stato ed alle massime autorità politiche e militari. La rivista è stata aperta, alle 9,50, dal passaggio in volo di formazioni di aviogetti supersonici F-104, di caccia ricognitori G-91-R e



La decisione del MEC è un successo della nostra pressione

Sospeso il dazio CEE sulla carne ora deve diminuire anche il prezzo

Venti grossi importatori guadagnano 35 miliardi all'anno - Le cooperative si sono offerte per la vendita a prezzi controllati - E' necessario aumentare la produzione con aiuti concreti all'associazionismo

Due anni senza condizionale
Grave condanna a Reggio Calabria di un esponente «extraparlamentare»
Era stato arrestato per il linguaggio usato in un comizio

I ministri della Comunità europea hanno accolto soltanto il 1° giugno la proposta del MEC di sospendere il dazio doganale sulle importazioni di carni bovine dai paesi che non fanno parte della CEE. In questi anni, passato senza che la richiesta avesse risposta, il prezzo della carne al consumo è salito del 20 per cento. L'importazione di carni bovine, in modo da rendere i prezzi indicativi, è aumentata, stabilendo a favore degli allevatori del Mercato comune europeo. I governi della Comunità europea, comunque, non hanno rinunciato ai dazi, anche se hanno fissato la scadenza del 15 settembre per l'abbandonamento del dazio doganale. La popolazione italiana acquista meno carne di quella francese o tedesca, ma dobbiamo importare ugualmente circa la metà della carne bovina.

Non hanno quasi nulla nelle mani: solo i poveri corpi diantoni del brigadiere Antonio Ferraro e dei carabinieri Donato Poveromo e Franco Dongiovanni; i rottami della «500» bianca squarciata dalla tremenda esplosione di giovedì sera; la registrazione della telefonata in dialetto, che mezz'ora prima aveva atteso nella trappola del boschetto di Pateano, le due «gazzelle» della tenenza di Gradisca. Dopo 48 ore, gli inquirenti impegnati a scoprire l'autore DC di quell'attentato - dello spaventoso attentato in cui sono morti arocamente tre uomini dell'Arma dei carabinieri - due sono rimasti in vita, si ritrovano praticamente, al punto di partenza.

Il solo elemento concreto rimasto in mano sul serio dell'auto rubata fin dalla sera del 26 maggio. Il solo elemento concreto rimasto in mano sul serio dell'auto rubata fin dalla sera del 26 maggio. Il solo elemento concreto rimasto in mano sul serio dell'auto rubata fin dalla sera del 26 maggio.

Dal nostro inviato

GORIZIA, 2.
Non hanno quasi nulla nelle mani: solo i poveri corpi diantoni del brigadiere Antonio Ferraro e dei carabinieri Donato Poveromo e Franco Dongiovanni; i rottami della «500» bianca squarciata dalla tremenda esplosione di giovedì sera; la registrazione della telefonata in dialetto, che mezz'ora prima aveva atteso nella trappola del boschetto di Pateano, le due «gazzelle» della tenenza di Gradisca. Dopo 48 ore, gli inquirenti impegnati a scoprire l'autore DC di quell'attentato - dello spaventoso attentato in cui sono morti arocamente tre uomini dell'Arma dei carabinieri - due sono rimasti in vita, si ritrovano praticamente, al punto di partenza.

Il. Nessun contrasto politico o sociale ha mai prodotto tensioni tali da incrinare simili rapporti. Per questo ci rifiutiamo di pensare che qualcuno, in questi luoghi, abbia voluto uccidere i nostri uomini: così si esprimono il colonnello Mingarelli e gli altri ufficiali del nucleo di polizia. Non si dimentichi che qui siamo in terra di frontiera, e che l'estrema destra reazionaria non digerisce il clima di convivenza e di pacifica collaborazione che, da anni ormai, si è venuto stabilendo col nostro vicino orientale, la Jugoslavia.

Boldrini sottolinea il valore dell'impegno antifascista

Oltre settemila antifascisti e democristiani hanno partecipato sabato, assieme alle delegazioni italiane e straniere, da numerose città d'Italia, dalla Jugoslavia e dalla Francia alla inaugurazione - in un'aula dell'amministrazione comunale e dall'ANPI del monumento alla Resistenza. Saranno apparsi tappezziati di manifesti a firma del Comitato italiano dei partiti antifascisti, manifesti sottoscritti unitariamente da PCI, DC, PLI, PRI, PSDI, PSI, PSUUP, nei quali si esaltano i valori della Resistenza e si sottolinea l'impegno a difendere la libertà democratiche e repubblicane. Il monumento opera dello scultore Renzo Orvieto, un ex partigiano delle Brigate autonome, operanti nelle Langhe piemontesi (egli stesso ha perduto la vita nel campo di concentramento nazista) e che ne ha fatto dono alla città di Sanremo, è eretto presso il porto turistico.

Nuove proteste contro gli USA

MANIFESTAZIONI PER IL VIETNAM

Iniziativa di cattolici nelle Marche - Stasera in piazza a Trapani

Manifestazioni contro i bombardamenti americani nel Vietnam e per il riconoscimento della RDV continuano in tutto il paese. A CAVAZZERE (Venezia) numerosi giovani provenienti dalle varie frazioni, in corteo con le bandiere del PCI, del PSI, del PSUUP e del Vietnam, hanno dato vita, venerdì mattina ad una grande manifestazione unitaria, assieme a operai, braccianti e donne. Nonostante il maltempo, forte è stata la protesta per le strade cittadine. A PASSATEMPO DI OSIMO (Ancona), organizzata dal sindacato dei «Saraceni» si è svolta l'annunciata «giornata di tutto per il Vietnam» con la partecipazione di numerosi giovani, intervenuti da diverse comunità cattoliche della regione. «Non possiamo far festa né come cristiani, né come italiani» - diceva un manifesto - «il governo italiano è alleato degli USA e tale». Per questo la «chiesa dei poveri» di Passatempo, guidata dal vice parroco don Saraceni, ha rifiutato la tradizionale festa del Corpus Domini e la solita processione, ed ha deciso di dedicare la giornata al Vietnam.

data dal vice parroco don Saraceni, ha rifiutato la tradizionale festa del Corpus Domini e la solita processione, ed ha deciso di dedicare la giornata al Vietnam. A TRAPANI si terrà stasera una protesta indetta da PCI, PSI, PSUUP, dai rispettivi movimenti giovanili, dai sindacati e dalle Amministrazioni comunali di Castelvetrano, Santa Ninfa e Gibellina. Nel Veneto, a San Stino di Licenza è prevista per domani una larga partecipazione di giovani alla manifestazione unitaria promossa dalla FGCI e dai movimenti giovanili della DC, del PSI e del PSUUP. A MELITO (Reggio Calabria) interverranno domani delegazioni dai centri del basso versante ionico alla manifestazione unitaria. Dopo un corteo per le vie cittadine, prenderanno la parola il senatore Emilio Argiroffi (PCI) e il prof. Serafino Gambarelli (PSI).

ANNIVERSARIO
1966 3 GIUGNO 1972
ANTONIO MORRA
La moglie con il rampollo che il tempo non lenisce lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono.
Civitavecchia, 3-6-1972.

IL SECONDO VOLUME DELLE « OPERE » PENSIERO E METODO DI TOGLIATTI

Nella raccolta dei testi e nelle ricche introduzioni di Ernesto Ragionieri si va componendo una grossa biografia intellettuale e politica del grande dirigente comunista

Con l'articolo che pubblichiamo intendiamo particolarmente illustrare l'indirizzo storiografico che presiede alla presentazione, documentazione e introduzione delle Opere di Palmiro Togliatti, curate da Ernesto Ragionieri. In un successivo articolo presenteremo in esame più direttamente i testi degli anni 1926-1929 raccolti nel secondo volume.

Via via che Ernesto Ragionieri va raccogliendo e pubblicando gli scritti di Palmiro Togliatti — è ora apparso il II volume delle Opere, che comprende scritti e discorsi editi e inediti del periodo 1926-1929 (Editori Riuniti, 1972, pp. 803, L. 4500) — emerge più chiaro che le antichissime introduzioni che il curatore fa precedere ai testi togliazziani compresi in ogni singolo volume sono altrettante parti di una grossa biografia intellettuale e politica.

Più di duecento pagine, fitte di note — che sono tutte da leggere perché spesso contengono una documentazione inedita particolarmente illuminante oppure una bibliografia che slarga sempre l'orizzonte della ricerca — Ernesto Ragionieri aveva dedicato al primo volume, e più di duecento sono quelle approntate per il secondo. Ma non è un problema di quantità: anche il discorso vada portato anche in questi termini e valga anche per il disegno complessivo dell'opera: ci sono ancora da pubblicare gli scritti di un trentacinquemila, e di quali anni: dalla intensa produzione su *Lo Stato operaio* e sulle principali riviste dell'Internazionale comunista ai rapporti di partito intorno al '30, dal lavoro intensissimo svolto per il VII Congresso ai *Discorsi agli italiani* di Mosca, sino all'immensa mole di articoli, note, discorsi che datano dal rientro in Italia nel 1944 e spaziano per un ventennio.

Il problema più interessante, che il lettore avverte acutamente proprio dinanzi a questo secondo volume, concerne il tipo di biografia e di corredo storiografico che gli vengono così dati, in una certa progressione: è anche uno scavo in molteplici direzioni. E' un lavoro che, attraverso tutti gli zig zag delle vicende politiche — qui assai intricate, con una drammaticità che Ragionieri non esita a sottolineare — intende riportare il discorso continuamente all'espressione complessa ma riconoscibile del pensiero di Togliatti, del suo metodo, delle sue scelte.

Il criterio di Ernesto Ragionieri mostra la sua efficacia nella stessa misura in cui, allungandosi il percorso dell'esperienza di Togliatti e aumentando i grandi incontri che le hanno segnate — da quello con la classe operaia torinese al decisivo rapporto con Gramsci, dalla lezione del leninismo all'ambiente della Terza Internazionale, alla direzione di Stalin, che marcherà il periodo immediatamente successivo e che qui accostiamo solo di scorcio — tutta la ricostruzione del curatore tesse una trama sottile e resistente di nessi, di richiami, di rimandi, di anticipazioni, di differenziazioni dialettiche.

La dimensione internazionale

E' evidente che in questo intreccio, in questo attento dialogo, il ritratto di Togliatti tende ad occupare il quadro con una forza, con una dimensione che per certi aspetti lo staccano dalla stessa vicenda del partito che proprio in questi anni egli prende a dirigere. A volte si ha anche la sensazione che lo scrupolo di Ernesto Ragionieri nell'offrire ogni possibile proiezione, nel ricercare — quasi nel conquistare — l'intima, costante coerenza dello sviluppo del pensiero politico di un uomo che cresce rapidamente di statura a contatto con l'ambiente del Komintern, si risolve in un discorso troppo ravvicinato ai testi, in una esegesi culturale che non lascia margine a quelle che pure sono le contraddizioni ineliminabili, i condizionamenti pratici, persino le casualità, gli aut-aut improvvisi, che sono pure non meno istruttivi, perché reali, per l'osservatore come per il militante.

Non si creda che anche quando giunge naturale al lettore un quesito del genere, rafforzato dalla stessa robustezza stilistica dell'indagine critica, dalla com-

piessità del ritratto delineato, ci si trovi dinanzi a una biografia che tenda all'apologia. Ragionieri non evita alcun ostacolo, semmai lo aggredisce, o lo aggira, da troppi punti. Fuor di metafora, qui troviamo esplicitamente poste almeno quattro o cinque grandi questioni su cui — e non era casuale — si era già dovuta impegnare la storiografia comunista; qualcuna di esse anzi riceve ora un nuovo alimento di osservazioni quanto mai penetranti. E' il caso del rapporto con Gramsci: a proposito della famosa lettera dell'ottobre del 1926 al CC del partito bolscevico, come della collaborazione e poi dello scontro con Tasca, ma è ancora di più il caso dei rapporti con Bucharin — rapporti personali, di posizioni, di ottica, di metodo e della stessa difficile collocazione del PCI nel contesto dell'Esecutivo della III Internazionale. E' il caso, inoltre, dei giudizi sul fascismo, sulla socialdemocrazia, del regime interno del Komintern, del modo di accogliere la famosa svolta del X Plenum. E non basta ancora. C'è da essere davvero grati a Ragionieri di avere approfondito anche l'indagine su altri nodi dello stesso periodo, dalla questione del partito tedesco alla rivoluzione cinese. Anzi, il contributo che così egli ha recato al corso complessivo degli studi sul movimento comunista — sbarrando definitivamente la strada a ogni tentazione provincialistica, mostra come la dimensione internazionale sia stata decisiva per la sorte di ogni singolo partito e per la formazione dei suoi dirigenti migliori e, al tempo stesso, offre lo stesso insegnamento: ora compiuto di legare questa problematica alla costante attenzione di Togliatti per i problemi del nostro Paese, per i cambiamenti sociali che si vanno verificando, per l'individuazione concreta, da tradurre in prospettiva reale, delle forze motrici della rivoluzione italiana.

E' impossibile dare un ragguaglio sintetico dei punti focali della ricostruzione offerta nella *Introduzione* del II volume delle Opere. E' invece possibile, e più utile, al tempo stesso, offrire lo stesso insegnamento, che appoggiandosi anche a citazioni ampie ed esaurienti di nuove fonti d'archivio da lui pazientemente reperite, in particolare a Mosca, mettono in risalto il criterio togliazziano, la sua misura di giudizio, il suo orientamento metodologico, il suo confronto permanente con quelli di Gramsci. Ad esempio, nella disputa epistolare del 1926, vengono qui sottolineati, per Gramsci, i suoi connotati teorico-politici decisivi. Vale a dire che Gramsci, quando è preoccupato del problema dell'unità del gruppo dirigente bolscevico, teme soprattutto che la divisione e la lacerazione mettano in discussione l'alleanza tra gli operai e i contadini, il « contenuto sociale » del nuovo Stato espresso dall'Ottobre. Togliatti, piuttosto (anche se, come mostra bene Ragionieri, egli stesso raccoglierà in futuro molti degli spunti critici di Gramsci) fa prevalere un'altra discriminante. Togliatti mette in primo piano il principio della « linea politica » rispetto al criterio dell'unità, privilegiando il momento della continuità della linea, indipendente e relativamente indipendente dal regime interno di partito.

Ragionieri lavora molto intorno a queste distinzioni, intorno al problema di un rapporto che egli invita a non porre mai né in termini di un'identità e di una continuità schematicamente intese né di contrapposizione. E' appropiata del discorso analitico condotto sul rapporto Gramsci-Togliatti nel 1926 per osservazioni che vanno anche al di là della particolare *querelle*. Richiamandosi a un autore che gli è caro, credo anche come il modello irrinunciabile di biografia politica, il Mehring, Ragionieri nota che se è inevitabile una leggenda di partito, indispensabile è un'autocritica continua, e così postilla: « Nella misura in cui il rapporto Gramsci-Togliatti è stato oggetto di una *legenda*, l'esercizio che l'ha creata e coltivata ha il dovere di sviluppare l'indispensabile autocritica ».

Segnaliamo ancora, nello stesso filo di ricerca, tutta l'indagine che è condotta a proposito delle relazioni tra Togliatti e Bucharin (sulla cui figura Ragionieri ha anche scritto un saggio di rilievo nell'ultimo numero di *Studi storici*). Il problema non è del vero o

del supposto « bucharinismo » di Togliatti. Il merito di Ragionieri è di farci misurare il miglioramento, l'innalzamento generale, di tono, di contenuto nell'analisi, di rifiuto dello schematico, di rifiuto dell'aggettivo che Bucharin impiega come un'arma efficace in più di una disputa) che l'assunzione di colui che Lenin chiamò « il beniamino del partito » porta nella presidenza dell'IC. Tanto più incisiva è la lezione che Togliatti ne riceve in quanto essa era predisposta da tutta la sua preparazione culturale e dal suo stesso abito intellettuale e morale. E' una stagione breve, quella della dirigenza buchariniana dell'Internazionale: verranno presto delle strette dinanzi alle quali, sostanzialmente, Togliatti agirà preservando l'unità del gruppo dirigente italiano, la assimilazione dei « giovani » in esso, il « legame di ferro » con l'IC e l'URSS. Ma ci pare abbia fatto bene Ragionieri a rilevare come uno dei segni più importanti della espansione politica dell'esperienza di Togliatti nel 1926-28 sia stato un modo di considerare i problemi del movimento comunista internazionale, di « gestire » tale movimento, che esprimeva una « concezione articolata del processo di sviluppo della rivoluzione mondiale ». Quello che avrebbe poi chiamato polcentrismo — sbarrando definitivamente la strada a ogni tentazione provincialistica, mostra come la dimensione internazionale sia stata decisiva per la sorte di ogni singolo partito e per la formazione dei suoi dirigenti migliori e, al tempo stesso, offre lo stesso insegnamento: ora compiuto di legare questa problematica alla costante attenzione di Togliatti per i problemi del nostro Paese, per i cambiamenti sociali che si vanno verificando, per l'individuazione concreta, da tradurre in prospettiva reale, delle forze motrici della rivoluzione italiana.

Naturalmente, il processo di identificazione con la esistenza e con la linea politica generale dell'Internazionale comunista significava anche la salvaguardia del futuro del PCL, il consolidamento del cemento che era il più forte tra i quadri e la base di classe del partito. Il senso dello scontro con Tasca resta sostanzialmente quello, durante un momento — nella primavera del 1929 — che Ragionieri definisce « uno dei più intensi drammatici della vita di militante » di Togliatti. La scelta è anche una scelta di disciplina, allora. Il travaglio, il costo di tale scelta emerge dalla stessa ricostruzione di Ragionieri (suffragata anche dal rinvenimento dell'importante verbale della discussione nella commissione italiana del X Plenum). Fin che essa è possibile, forte, tenace è la resistenza di Togliatti e Grieco a un orientamento che appiattiva le differenze di situazione da paese a paese, che contraddiceva alla loro conquista di un metodo leninista. Essi « si sono mossi » dalle interconnessioni tra tendenze generali di sviluppo e fenomeni particolari, mirava a non discostarsi dall'analisi della storia e della società del proprio paese ».

E' questo il punto su cui si soffermano tutte le ultime pagine della densa *Introduzione*. Con l'instaurazione della Terza Internazionale, Ragionieri ha fatto fare un altro passo innanzi allo studio di un passato, alla valorizzazione di un patrimonio politico e ideale che ci aiutano nella azione presente. Il problema è forse ancora quello della piena utilizzazione di tale contributo. Con la pubblicazione delle Opere ci si muove a tempi lunghi. E' il paradosso di voler approfondire l'analisi su ogni momento di una milizia che spazia temporaneamente per un mezzo secolo nonché su un'area geografica estesissima. Richiede appunto concentrazione e, al tempo stesso, respiro. Ciò significa anche che non si può chiedere alle Opere quello che esse palesemente non possono dare: un ragguaglio sintetico ed essenziale di un pensiero e di un'esperienza politica. Lo si può però chiedere ad altre nuove iniziative editoriali, che piono non solo opportune per il bisogno dei militanti e dei giovani di disporre di uno strumento più agevole di studio e di ricerca ma per l'occasione imminente dell'ottantesimo anniversario della nascita di Palmiro Togliatti, che andrà degnamente ricordato.

Uno studio sistematico

Paolo Spriano

Un fenomeno pericoloso per la nostra economia



Il capitale straniero in Italia

Il passaggio dell'Innocenti alla Leyland e dell'Ignis alla Philips ha riaperto la discussione sul capitale straniero in Italia, con accenti di preoccupazione anche in ambienti conservatori. Pochi mesi fa un tentativo di scaltrezza alla società finanziaria Bastogi, centro tradizionale della finanza italiana collegata strettamente alla Montedison, suscitò l'opposizione della Banca d'Italia e Falli; oggi invece i gruppi esteri hanno trovato la porta spalancata. A che punto siamo, dunque?

Il grado di penetrazione del capitale straniero in Italia non è misurabile sulle grandi imprese: è infatti articolato anche in filiali industriali e commerciali, in accordi di collaborazione e di licenza. L'ISTAT censisce la presenza di capitale straniero in un gruppo di 713 «grandi imprese», le quali avevano nel 1970 il 58,7% del capitale azionario italiano. In questo gruppo le imprese a partecipazione estera erano 305 nel 1968, poi salite a 338 nel 1969 ed a 341 nel 1970. I residenti all'estero vi figurano con una partecipazione di 1271 miliardi; 439 miliardi sono di proprietà di residenti svizzeri.

La ripartizione settoriale fatta dall'ISTAT colloca, ad esempio, le imprese che distribuiscono prodotti petroliferi nel « commercio » segnalando che il 67% del capitale è straniero. Non vennero forniti dati più precisi, tanto che bisogna ricorrere a fonti padronali per sapere che il 65% dell'industria far-

maceutica appartiene a società straniere. La presenza straniera fra le grandi imprese è un elemento significativo, ma offre ancora un'idea insufficiente dei collegamenti internazionali della nostra economia. Quello italiano non è un mercato ricco e tuttavia, per la arretratezza tecnologica gravissima di alcuni settori, è risultato di facile penetrazione. Centinaia di prodotti chimici, di cui i gruppi esteri hanno l'esclusiva, possono infatti essere facilmente importati nel nostro paese utilizzando imprese italiane o creando filiali. Lo stesso avviene per altri prodotti per i quali non esiste un'adeguata base di conoscenze scientifiche e tecnologiche per la produzione in Italia.

Tutto questo dimostra che rifiutare semplicemente l'intervento del capitale estero sarebbe una soluzione autolesionista. Al tempo stesso è chiaro che l'intervento non è il frutto di una prepotenza imposta al paese dall'estero, bensì delle scelte fatte dai gruppi dirigenti nazionali riguardo al tipo di sviluppo. Soltanto un paese che abbia il pieno controllo delle proprie risorse può infatti organizzare i rapporti internazionali sulla base della collaborazione, e quindi di un reciproco interesse giuridico in sedi democratiche, respingendo la penetrazione del grande capitale coalizzato in gruppi internazionali. La politica monetaria e finanziaria dell'Italia è invece dominata, dal 1958 in poi, dall'ossessione di un liberismo che ha inferto gravi danni all'economia nazionale. Due sono i presupposti di questo liberismo: la libertà di scelta, per i possessori italiani di capitali, circa le occasioni di intervento sul mercato mondiale; la forza di mercato delle esportazioni (la quale richiede servizi finanziari corrispondenti) in luogo di una strategia che ponga al primo posto lo sviluppo interno. A queste motivazioni se ne sono andate aggiungendo recentemente al-

tre. I maggiori gruppi finanziari ed industriali vedono nella *sopranzionalità* del mercato finanziario ed in una più stretta integrazione con gli altri paesi capitalisti, ritenuti politicamente solidi, una sorta di assicurazione sul rischio di un mutamento della direzione politica del Paese. Le banche hanno guidato un tipo di internazionalizzazione dell'economia italiana che ha portato gran parte del capitale italiano su basi redditizie — acquisto di azioni di grandi gruppi internazionali, la cui forza monopolistica trasforma il profitto in rendita; acquisto di quote di prestiti; acquisto di quote in fondi comuni immobiliari — in alternativa alla trasformazione delle strutture dell'economia interna.

Certo, se le imprese italiane, ad onta dei loro bassi investimenti e della conseguente arretratezza, realizzassero ugualmente altissimi profitti grazie alla rinuncia dei lavoratori al miglioramento delle loro condizioni, in qualche caso potrebbero anche difendersi meglio dall'invasione di capitale estero. Ma solo in qualche caso. In generale una simile richiesta, benché avanzata insistentemente come verità assoluta, è una contraddizione in termini poiché la rinuncia dei lavoratori equivarrebbe ad un ulteriore peggioramento del mercato interno e alla riduzione degli stimoli al rinnovamento tecnologico. Equivarrebbe, cioè, alla pura e semplice accettazione del processo di concentrazione a livello mondiale che emargina le economie « periferiche ».

La penetrazione del capitale straniero comporta pericoli gravissimi. I principali sono: dominio monopolistico sul mercato, con la imposizione di gamme di prodotti e quindi di prezzi; la sanzione di una situazione nella quale i centri di ricerca e di produzione delle idee — che è sempre più connessa alla produzione materiale — si vanno accentrando in pochi centri mon-

diali, in genere fuori dell'Italia; l'accentuazione della tendenza redditiera del capitale italiano; una emorragia, magari sotterranea (nascosta nei prezzi delle esportazioni e importazioni) costante di capitale verso l'estero.

Le convenienze dei gruppi dirigenti nazionali, basate sui loro specifici interessi, sono sotto gli occhi di tutti. E non basta che l'interesse generale del paese si opponga a questo indirizzo perché le cose cambino. E' necessario che i centri di investimento funzionino diversamente — pensiamo al ritardo di anni ed al modo di stordito con cui l'IRI affronta alcuni problemi di settori tecnologici avanzati — e che, quando non siano più adeguati, vengano costruiti di nuovo mediante la riorganizzazione delle strutture del paese. Ancora in questi mesi, ostinandosi a far funzionare la società di *Salvataggi* GEPI, la DC e la *Confindustria* hanno difeso fino all'assurdo una concezione opposta, dissipatoria delle risorse nazionali. Nell'ambito di questa politica si può soltanto evitare qualche operazione che colpirebbe alcuni interessi o il prestigio dei gruppi dirigenti, ma l'avvenire dell'economia italiana risulta comunque compromesso gravemente.

Renzo Stefanelli

Nella foto in alto: la catena di montaggio della Ignis

LA MORTALITA' INFANTILE IN BRASILE

IL FLAGELLO DELLA MISERIA

La causa principale dei decessi è la carenza di alimentazione - Un drammatico documento governativo. Il regime militare ha ridotto del trenta per cento gli stanziamenti per il bilancio della sanità pubblica



BRASILE — Contadini al lavoro nei campi insieme ai figli

RIO DE JANEIRO. giugno. Le bare dei bambini brasiliani morti prima di raggiungere i dodici mesi di vita, se fossero poste l'una al fianco dell'altra, formerebbero un cimitero lungo cinquantacinque chilometri. Lo ha rivelato lo stesso ministero della sanità in un drammatico documento nel quale però non è stata dedicata una sola parola al fatto che il regime militare ha considerevolmente ridotto il bilancio della sanità pubblica, per il quale il valore reale degli stanziamenti è diminuito del trenta per cento dal 1967 al '70. Anche quest'ultima indicazione così precisa deriva da una fonte ufficiale, cioè il ministero delle finanze, dai cui documenti risulta che le spese per la sanità si sono ridotte in quattro anni dal tre all'uno per cento del bilancio statale. Ad una simile riduzione bisogna aggiungere l'aggravamento oggettivo della situazione sanitaria, dovuto alla caduta del livello di vita della classe operaia ed all'aumento della disoccupazione e della sottoccupazione. E' infatti e soprattutto la carenza d'alimentazione a provocare la malattia o la morte di un numero sempre crescente di brasiliani. Così si verifica il caso che il tasso più elevato di mortalità sia stato raggiunto a San Paolo, cioè nella regione più ricca del paese, dove il fenomeno è molto più accentuato che nelle altre regioni in cui, comunque, la mortalità infantile ha raggiunto una dimensione allarmante.

E sette milioni di ritardati mentali costituiscono un altro dei drammatici effetti del peso che ha la denutrizione nei primi anni di vita dell'uomo. Secondo la Organizzazione mondiale della sanità, la alimentazione insufficiente è la causa del 43 per cento dei decessi di bambini con meno di quattro anni d'età nella città di San Paolo, la capitale industriale del Brasile. E nella regione di questa metropoli, su due bambini che muoiono una ha meno di quattro anni. Arthuria Guimarães, medico all'ospedale Miguel Couto di Rio de Janeiro, chiedeva qualche giorno fa in un articolo pubblicato dal giornale *Correio de Manhã*: « A che cosa serve raccomandare ai pazienti di nutrirsi con delle uova tutti i giorni? Le proteine sono non solo care in Brasile ». I dietisti raccomandano un'alimentazione basata sulla carne, i legumi, le uova e molto latte, ma l'immensa maggioranza dei brasiliani non mangia altro che farina di manioca, fagioli neri e caffè. D'altronde la mortalità infantile non dipende solo dalle condizioni di alimentazione della madre o del bambino, ma anche da altri fattori. Fra questi i medici sottolineano l'importanza dell'igiene pre-natale, delle cure ospedaliere alla nascita, della depurazione e del rifornimento dell'acqua, del funzionamento dei servizi igienici. Nella città di San Paolo, dove è

più alto il livello di vita del Brasile, più della metà dei parti avvengono fuori delle cliniche, per mancanza di posti letto. Meno del 65 per cento della popolazione vive in adeguate rifiniture di acqua potabile e solo un terzo in abitazioni con servizi igienici. Sono quelli che abitano nel centro della città o nei quartieri di lusso. Si aggiunga che il numero dei medici è estremamente basso in rapporto alla popolazione: secondo statistiche di organismi internazionali, il Brasile ha solo la metà dei medici che dovrebbe avere. Nel 1967 la metà dei comuni era sprovvista di medici; nel nord est la situazione è molto più grave che altrove. Nello Stato di Maranhao, ad esempio, c'è un medico ogni ventiseitemila abitanti, su una popolazione di quattro milioni di persone. In Brasile ci sono ancora malattie che appaiono esotiche se si pensa al progresso raggiunto dalla scienza nel mondo. Microbi e bacilli che sembravano relegati nei libri di storia continuano a preoccupare le autorità del paese, le quali non hanno i mezzi per affrontarli e sconfiggerli. Negli ultimi mesi molti casi di peste bubbonica sono stati registrati nello stato di Ceara. E lo stesso ministero della sanità ha dovuto ammettere che la peste era dovuta « alla povertà ed all'assenza di elementari cure igieniche, il che aveva favorito la promiscuità degli uomini e dei topi ».

German Muller

Le preoccupate dichiarazioni di Carli
Le banche di fronte al potere regionale

L'istituzione bancaria non corrisponde più alle esigenze del paese

C'è una parte della relazione del governatore della Banca d'Italia che non ha richiamato abbastanza l'attenzione dei commentatori. Ed è quella in cui, dopo avere espresso il suo dissenso nei confronti della superfluità e della inefficienza di un controllo qualitativo sull'impiego del credito chiede che siano rispettati i confini di competenza delle competenze dello Stato e delle Regioni.

Il dott. Carli si richiama alla Corte Costituzionale per ribadire che il potere di dirigere l'attività creditizia e di vigilare sugli enti che esercitano deve essere unitario, cioè deve essere statale; la funzione creditizia è di pubblico interesse in quanto la sua estensione e deve essere assoggettata ad una disciplina rigorosamente unitaria. In questa materia i poteri regionali non possono essere quelli che la legge conferisce agli organi statali. L'ordine monetario deve essere assicurato su base nazionale per garantire il flusso delle risorse disponibili fra le diverse parti del territorio, nel quadro di uno sviluppo regionale equilibrato. Le amministrazioni sono tanto perentorie quanto, a nostro parere, scorrette.

Se il potere di dirigere e vigilare sulle banche è statale, le Regioni sono una articolazione dello Stato ed hanno diritto a parteciparvi. Non vediamo in qual modo si possa negare il carattere statale, rappresentativo, nei suoi attributi, a parte l'area delle Regioni. Nel chiedere una disciplina rigorosamente unitaria non si può escludere le Regioni ma, che, spossando le tesi di quanti si oppongono a questa articolazione dello Stato, non si voglia vedere una frattura dell'unità nazionale, non sia alle banche, ed al governatore della Banca d'Italia in specie, rivendicare il potere di direzione e di controllo. D'altra parte, l'attività creditizia sia di pubblico interesse sta scritta nella legge bancaria ma non si realizza nella pratica. La dimostrazione si trova proprio nella relazione del governatore laddove si riconosce: 1) che gli enti locali e le aziende pubbliche, pendenti ai loro interessi, sono divenuti sovranzionatori delle banche stesse; 2) che le piccole imprese, nonostante il contrario interesse pubblico, vengono bancari molto più alti delle altre categorie d'impresa.

Interesse pubblico ed unità nazionale: ecco due profili interessanti non solo per esaminare la situazione attuale, ma anche per parlare di politica attuale. Nel Mezzogiorno d'Italia il credito costa, mediamente, l'1% in più al Nord. Ed è il caso di ricordare, anche se è stato fatto tante volte, che la Basilicata è la regione in cui il credito costa il 44,7% in più rispetto ai banchieri. Il Molise il 46,5%, la Sardegna il 48%, gli Abruzzi il 57%, la Puglia il 55,5%, la Campania il 60%. Il credito, di fronte alla media nazionale (troppo bassa) del 65% ed al 73,6% della Lombardia.

L'unica giustificazione che le banche possono trovare è che lo Stato, con la raccolta postale ha fatto il monopolio di questo fatto non fa che rafforzare l'esigenza che le Regioni possano intervenire nella gestione delle aziende pubbliche. Una parte sostanziale della raccolta bancaria, Organismi come la Cassa di Risparmio, nati in altri tempi quando il potere locale era nelle mani dei gruppi oligarchici, si trovano evidentemente « sfasati » rispetto ai nuovi sviluppi della democrazia rappresentativa. I bisogni di finanziamento delle aziende pubbliche — pensiamo ai servizi sociali dei comuni, alle urbanizzazioni, alla costruzione di abitazioni — implicano un mutamento di collocazione degli organismi di gestione del risparmio, proprio perché essa sia nell'interesse pubblico e senso dell'attività ristrette oligarchie finanziarie.

L'unità di indirizzo al di fuori delle scelte democratiche. Abbiamo già sperimentato. Ed ha dato una infinità di arbitri. C'è però una novità. Il dott. Carli ha delineato la costruzione di un'area monetaria europea di sbocco, non più imprevedibile: la gestione unitaria delle riserve, la gestione unitaria del potere di indirizzo tende a trasferirsi in sedi sovranazionali. E' questo un processo inaccettabile se, al tempo stesso, si vuole la partecipazione dei poteri sovranazionali non cambierà il tipo di gestione nazionale, con una sostanziale limitazione del potere di indirizzo. Il potere di indirizzo, l'autorità monetaria esercitata a carico dell'economia. Solo chi nutre pregiudizi nei confronti della democrazia può contrapporre unità di indirizzo e articolazione delle sedi di esercizio del potere reale rifiutando da una sintesi a base della quale ci sia il confronto.

Il giornale dell'Assolombarda, 24 Ore, scrive che il sindaco di Milano, Carlo Carli, non vorrebbe che il rifiuto di rivedere l'istituzione bancaria sia un atto di politica politica. Fin troppo chiaro.

Martedì iniziano le assemblee nelle fabbriche per decidere lo sviluppo della lotta

I laboratori chimici preparano il primo sciopero contrattuale

Per 24 ore, giovedì prossimo, si fermano le aziende del settore — La mobilitazione delle altre categorie: il programma di lotta dei braccianti, la consultazione dei metalmeccanici ed edili — Si astengono per 4 ore, mercoledì, i telefonici

Centinaia di migliaia di lavoratori saranno impegnati nella prossima settimana in scioperi, riunioni, assemblee, trattative per importanti vertenze, alcune aperte da parecchi mesi, altri da poche settimane. Il quadro è ampio e raccoglie categorie dell'industria come quelle dei servizi, il primo piano sono le battaglie contrattuali dei chimici, dei metalmeccanici, degli edili, e la lotta per il patto e la previdenza dei braccianti. Vanno certamente sottovalutate la lotta dei 55 mila dipendenti telefonici contro l'intransigenza della SIP e quella dei lavoratori impegnati con azioni articolate d'azienda o di gruppo a respingere la minaccia di 13 mila licenziamenti.

CHIMICI — 300 mila lavoratori del settore chimico farmaceutico giovedì 8 daranno vita ad uno sciopero nazionale per 24 ore il primo di questa stagione contrattuale. Le aziende, quelle del Nord, come quelle del Sud, le grandi come le piccole, quelle del no-ale alleanza come quelle sconosciute, resteranno bloccate: così i lavoratori daranno la prima risposta ai rappresentanti padronali che hanno rifiutato l'inizio di una seria discussione sulla piattaforma rivendicativa. I chimici hanno scelto tempo che scarseggiava l'attuale organizzazione del lavoro, che mirano a modificare la pesante condizione operaia, in stretto collegamento con gli obiettivi di sviluppo dell'occupazione, della casa, della scuola, e che infine rientrano negli indirizzi di politica sindacali, olti dalle confederazioni.

La loro piattaforma non può quindi essere definita — come ha fatto il presidente dell'Aschimici, dottor Bracco, in una intervista al Corriere della Sera — «fuori dalla realtà». Certamente le esigenze operaie che essa esprime sono reali e giuste. Il dottor Bracco e dagli interessi privati che egli esprime. Il richiamo — fatto ripetutamente anche nel corso delle trattative sindacali — alla «responsabilità» e all'esigenza che i rapporti con le parti siano improntati a «coerenza» e «solidarietà». Ma quali responsabilità hanno i lavoratori dell'incapacità di dirigenti che hanno portato al fallimento di imprese importanti? Si può chiedere coerenza quando non c'è traccia di coerenza fra il 70% di aumento di produttività del settore chimico e l'aumento del 10% di carichi di lavoro, dell'appalto, di incidenti, di ambienti di lavoro disumani? Le esigenze di chi opera in condizioni di responsabilità e di coerenza, si richiamano — non sono certo contemplate nella politica padronale. Sono invece i lavoratori, più le loro organizzazioni, che essi esprimono, che possono incidere, e mutare, e migliorare l'attuale situazione economica nazionale. O, come si richiama — non sono certo contemplate nella politica padronale. Sono invece i lavoratori, più le loro organizzazioni, che essi esprimono, che possono incidere, e mutare, e migliorare l'attuale situazione economica nazionale.

Intervista al presidente dell'Aschimici, dottor Bracco, in una intervista al Corriere della Sera. «Fuori dalla realtà». Certamente le esigenze operaie che essa esprime sono reali e giuste. Il dottor Bracco e dagli interessi privati che egli esprime. Il richiamo — fatto ripetutamente anche nel corso delle trattative sindacali — alla «responsabilità» e all'esigenza che i rapporti con le parti siano improntati a «coerenza» e «solidarietà». Ma quali responsabilità hanno i lavoratori dell'incapacità di dirigenti che hanno portato al fallimento di imprese importanti? Si può chiedere coerenza quando non c'è traccia di coerenza fra il 70% di aumento di produttività del settore chimico e l'aumento del 10% di carichi di lavoro, dell'appalto, di incidenti, di ambienti di lavoro disumani? Le esigenze di chi opera in condizioni di responsabilità e di coerenza, si richiamano — non sono certo contemplate nella politica padronale. Sono invece i lavoratori, più le loro organizzazioni, che essi esprimono, che possono incidere, e mutare, e migliorare l'attuale situazione economica nazionale. O, come si richiama — non sono certo contemplate nella politica padronale. Sono invece i lavoratori, più le loro organizzazioni, che essi esprimono, che possono incidere, e mutare, e migliorare l'attuale situazione economica nazionale.



I lavoratori tessili continuano la lotta per respingere tutti i licenziamenti, insofferenti delle decisioni del Comi, fra i ministri per la programmazione economica che lasciano la porta aperta a manovre contro l'occupazione. La GEPI, infatti, non mostra molta fretta nel condurre l'intervento e, talvolta, come per la Cassa di Torino, viene meno ad impegni già assunti.

Disastrose conseguenze degli accordi del MEC sull'economia italiana

PRODOTTI 5 MILIONI DI QUINTALI DI ZUCCHERO IN MENO DEL CONSUMO

Nell'ultima annata si è toccata la punta più bassa — Il governo ha dato ai monopoli il controllo completo del mercato — Attacco all'occupazione — Le misure urgenti che occorre attuare

Nella generale situazione di crisi della nostra agricoltura il settore bieticolo — saccharifero — è tra i più colpiti. La produzione di barbabietola è infatti passata da 135 milioni di quintali nel 1968 a 84,5 milioni di quintali nel 1971. E così la produzione dello zucchero nell'ultima annata è stata la più bassa mai toccata in oltre un ventennio, inferiore di oltre 2 milioni di quintali rispetto al contingente assegnato in sede comunitaria e di oltre 5 milioni di quintali rispetto al fabbisogno interno dei consumi alimentari e dell'industria dolciaria.

E' significativo il fatto che questa caduta verticiale della produzione di barbabietola e dello zucchero nella nostra economia, con le conseguenti ripercussioni negative sulla bilancia commerciale, è intervenuta all'indomani della entrata in vigore degli accordi comunitari. Tali accordi, basati sul congelamento del

prezzi nazionali per un periodo transitorio di sette anni e sulla protezione comunitaria del prodotto, avrebbe dovuto agire sulle strutture produttive, specialmente dell'Italia, per determinare un sufficiente grado di competitività alla scadenza del periodo transitorio nel 1975. Le conseguenze di tali accordi e dei regolamenti di attuazione sono invece disastrose e denunciano una tendenza alla completa liquidazione di uno dei fattori fondamentali della nostra agricoltura e della conseguente produzione industriale.

Alla base di tale situazione vi è il criterio adottato dal governo italiano di assegnare ai produttori nazionali quote del contingente nazionale della produzione bieticola, con la esclusione da tale assegnazione dei produttori e degli enti pubblici operanti in agricoltura. Ciò ha permesso al monopolio zuccheriero di procedere, tra l'al-

tro, ad un tipo di ristrutturazione « degli impianti sacchariferi che ha comportato e comporta; la eliminazione «fittica» delle società minori, la opposizione «pregiudiziale» alle cooperative; la chiusura anche dei propri zuccherifici in determinate zone, con la chiusura degli stabilimenti e con la conseguente licenziamento del personale; 2) immediato cambiamento del sistema di fissazione delle quote di produzione bieticola, che non sono essere più fatto per società, come attualmente avviene bensì in riferimento alle singole aziende zuccheriere. La rilevanza di questa politica è da facilitare il raggiungimento del contingente assegnato ponendo le premesse del suo superamento in relazione ai fabbisogni del mercato interno; 3) elaborazione di un progetto di intervento nel settore che definisca gli obiettivi, fino a quando non si perseguirà mediante l'azione programmata delle Regioni attraverso gli enti di sviluppo agricolo, per una maggiore occupazione operaia, difesa del reddito e del potere contrattuale dei contadini. Lo sviluppo della ricerca e sperimentazione, l'assistenza tecnica alle imprese; 4) finalizzazione degli aiuti, previsti dal regolamento CEE, a favore esclusivo di produttori bieticoli che abbiano in difesa del reddito e del potere contrattuale dei contadini. Lo sviluppo della ricerca e sperimentazione, l'assistenza tecnica alle imprese; 4) finalizzazione degli aiuti, previsti dal regolamento CEE, a favore esclusivo di produttori bieticoli che abbiano in difesa del reddito e del potere contrattuale dei contadini.

Si rende perciò necessaria una nuova politica del settore, da parte del governo ita-

liano; occorre modificare i criteri adottati per l'assegnazione delle quote del contingente della produzione bieticola ed attuare una serie di misure sia a salvaguardia dell'occupazione e sia al fine del potenziamento della produzione agricola. Tali misure si possono così riassumere: 1) blocco del piano di ristrutturazione posto in atto dai gruppi sacchariferi, basato sulla chiusura degli stabilimenti e sul conseguente licenziamento del personale; 2) immediato cambiamento del sistema di fissazione delle quote di produzione bieticola, che non sono essere più fatto per società, come attualmente avviene bensì in riferimento alle singole aziende zuccheriere. La rilevanza di questa politica è da facilitare il raggiungimento del contingente assegnato ponendo le premesse del suo superamento in relazione ai fabbisogni del mercato interno; 3) elaborazione di un progetto di intervento nel settore che definisca gli obiettivi, fino a quando non si perseguirà mediante l'azione programmata delle Regioni attraverso gli enti di sviluppo agricolo, per una maggiore occupazione operaia, difesa del reddito e del potere contrattuale dei contadini. Lo sviluppo della ricerca e sperimentazione, l'assistenza tecnica alle imprese; 4) finalizzazione degli aiuti, previsti dal regolamento CEE, a favore esclusivo di produttori bieticoli che abbiano in difesa del reddito e del potere contrattuale dei contadini.

Si rende perciò necessaria una nuova politica del settore, da parte del governo ita-

Importante decisione per migliorare il servizio

Consorzio a Bologna per una gestione diretta dei trasporti

L'iniziativa del Comune e della Provincia - Il contributo dei sindacati, di altre amministrazioni comunali e dei cittadini Una politica dei trasporti che tenga conto delle esigenze sociali

La decisione del Consiglio comunale e provinciale di Bologna di consorzioarsi per la gestione dei trasporti pubblici a Bologna e nel suo comprensorio era attesa non solo dalle comunità bolognesi, grazie ai costanti collegamenti tenuti dalla Commissione incaricata della elaborazione del relativo piano e piano tecnico-finanziario, con le altre aziende di trasporto e le relative amministrazioni, che avevano dato luogo ad interessanti dibattiti e proficui confronti. Il nuovo organismo, oltre ad essere coerente con l'impostazione programmatica presentata dal piano generale, risponde ad una moderna concezione di quello che dovrà essere lo strumento per attuare una nuova politica dei trasporti.

Raggiunto questo primo obiettivo, sarebbe errato pensare che il Comune e la Provincia siano andati avanti da soli. Nel corso degli ultimi tre anni, si è lavorato intensamente, sia sulla parte giuridica normativa che sulla struttura del consorzio e alla futura azienda unificata che risulterà dalla fusione dell'Azienda trasporti municipalizzata di Bologna, ma aperta a tutti i comuni dell'intero bacino di traffico, con una visione regionale. Comincerà all'assemblea pubblica di approvazione ed esecuzione fissare i parametri di partecipazione economica e di rappresentatività, in relazione alle singole realtà. L'assemblea, primo organo del consorzio, è stata concepita appunto come istanza snella, rappresentativa, funzionale di gestione tale da dare un apporto di carattere elaborativo, soprattutto al fine della pianificazione dei trasporti, sulla base delle scelte programmatiche degli enti consorzianti, oltre che esercitare i controlli e la direzione politica dell'azienda di gestione.

Il consorzio si avvarrà di uno staff di specialisti delle quattro discipline particolarmente attinenti alla natura del servizio: giuridico (giuridico, economico, urbanistica e tecnica dei trasporti). Dal punto di vista della tecnologia, i controlli e dovrà essere assicurato un rapporto di intesa costante con il

gruppo tecnico a livello della gestione dell'azienda unificata, sicché questa componente sia presente nel processo di elaborazione del piano dei trasporti, per determinarne quell'armonia operativa che dovrà intercettare tra il piano e il momento della gestione dei servizi.

Poiché l'obiettivo è quello di definire un modello dei trasporti funzionale, con le relative scale di priorità a livello degli investimenti della gestione, non si potrà operare sulla base della spontaneità, dell'empiismo, dell'improvvisazione, ma occorrerà procedere ad un disegno preciso avendo sempre presente che un modello, anche il più perfetto, non può essere concepito in modo rigido, ma deve essere flessibile ed elastico, un disegno cioè che contenga i necessari elementi di adattabilità alle situazioni che si potranno verificare nel corso degli anni futuri.

Nelle prossime settimane le commissioni di controllo per le province e i comuni approvano il disegno del consorzio, dopo di che il prefetto della provincia dovrà emanare il decreto di insediamento. Riteniamo che il prefetto non avrà difficoltà ad emanare tale decreto. A suo tempo, infatti, avremo occasione di illustrargli il disegno che intendevamo perseguire per portare il nostro contributo ad una organizzazione moderna e funzionale dei trasporti pubblici nel nostro paese ed egli dimostrò il suo interesse.

E' quindi venuto il momento di procedere sollecitamente, affinché gli organi del consorzio (assemblea consorziale direttiva) si possano insediare per procedere alla elezione della Commissione amministrativa e alla approvazione del regolamento speciale e del piano organico, nonché all'assunzione di tutti gli altri atti occorrenti ad un rapido decorso della nuova politica dei trasporti.

Non sarà un avvio facile, ma attraverso la volontà e l'apporto di tutti gli enti consorzianti e dei lavoratori, siamo certi che da Bologna partirà un contributo positivo al rilancio della politica dei trasporti in armonia con il moderno piano del traffico che sta per essere varato dal Consiglio comunale ed attuato, a breve scadenza.

Domenico De Brasi

I sindacati decisi a portare avanti la vertenza

Per le pensioni incontro mercoledì con il governo

Appuntamenti importanti anche per ferrovieri e postelegrafonici

Nuove astensioni negli ospedali

Trattative per i sanitari degli enti di assistenza - A congresso i medici generici

Venerdì prossima settimana verrà convocata in azione i medici di aiuto e assistenti ospedalieri, che hanno già effettuato uno sciopero nazionale di 24 ore il 15 maggio scorso contro il rinnovo della legge sulla pubblica istruzione e in difesa del posto di lavoro di 15.000 incaricati, inizieranno una nuova azione di lotta articolata per regioni che il 9 e 10 prossimi verrà in sciopero i medici ospedalieri di Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Piemonte. La vertenza, che si è conclusa con la firma di un accordo di pace, termina la pausa d'attesa decisa dalla Femepa, che riunisce i medici di ruolo degli enti e istituti ospedalieri e previdenziali, in attesa dell'esito degli incontri con il ministro del Lavoro. Se le trattative per il contratto non porteranno ad un risultato positivo è probabile che lo sciopero venga ripreso.

A Chianciano Terme è in corso, infatti, il congresso della federazione italiana medici generici mutualistici. Nella sua relazione il presidente, dott. Poggolini, ha riproposto le richieste per una difesa della categoria alla riforma sanitaria: un rapporto orario nell'ambulatorio degli enti con 4-5 visite all'ora svuotate dagli elenchi degli assistiti, rapporto che dovrà essere temperato dal servizio urgente con medici di turno.

Hanno anche parlato i rappresentanti delle organizzazioni mediche del Belgio e dell'Inghilterra. Essi hanno lamentato che anche in quei paesi il medico generico è oberato da un costante aumento di prestazioni che portano ad una riduzione del tempo di lavoro, in contrasto con l'esigenza posta dalla situazione attuale di qualificare il lavoro sanitario.

FERROVIERI — Nella prossima settimana si riuniranno i direttivi dei sindacati ferroviari: gli appuntamenti sono il martedì 6 giugno per lo SPT-CGIL, dal 6 all'8 per il SAUFI-CISL e dal 19 al 21 per il SIFU-UIL. Le riunioni saranno presiedute dal segretario della piattaforma rivendicativa: dall'esito della riunione dipenderà la proclamazione o no di sciopero.

A BOLOGNA

Il marchio dell'«Agricoop» ufficialmente lanciato

I prodotti che escono dalle aziende cooperative agricole presenti da ora in poi nella rete distributiva della Coop-Italia e anche nella rete privata

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 2. Il marchio Agricoop è stato ufficialmente lanciato. Per l'occasione è stata organizzata una vera e propria manifestazione nella sede del Salone internazionale dell'alimentazione. Nella rete distributiva della Coop Italia, in quella del CONAD (Consorzio dei dettaglianti) e anche in vari punti di vendita della rete privata, i prodotti che escono dalle aziende cooperative agricole italiane, da ora in poi, avranno un segno che li distinguerà. Avranno appunto il marchio dell'«Agricoop».

Un marchio — bisogna pur dirlo — che è diverso dagli altri: il suo significato politico supera largamente quello commerciale. Con l'«Agricoop» ha detto il compagno V. Magnani nel discorso che è stato al centro della manifestazione — non facciamo fare ai contadini un passo retro: non ci mettiamo a disposizione dell'ammmodernamento delle loro strutture produttive e in direzione dell'associazionismo.

I termini dell'operazione nata per iniziativa della Lega delle cooperative, dell'ANCA (Associazione delle cooperative agricole) e della IALCA (una specie di Coop italiana che opera a livello della cooperazione agricola), possono essere

re così sintetizzati: 300 mila contadini, tanti sono quelli organizzati nelle varie cooperative agricole della Lega, presentano ai consumatori i loro prodotti non più in ordine sparso, ma sotto un unico simbolo. E li invitano a comprare a occhi chiusi: sono loro stessi, i contadini, che garantiscono della genuinità e della qualità dei prodotti: da vino, all'olio dalla carne e latticini.

Sino a ieri non c'era tale offerta non ci fosse chi non conosceva, infatti, i prodotti delle latere riunioni di Reggio Emilia oppure i vini del CIV di Modena, o ancora la pasta di Corticella o gli ortofrutti, colli del COR di Ravenna, tanto per fare soltanto qualche nome? Il problema vero che si è presentato ai compagni dell'ANCA è stato quello di fare qualche cosa di più e non per puro gusto di perfezionismo, ma per indicare meglio nella lotta contro l'erosità.

I gioielli che la cooperazione agricola vanta e che sono importanti e spesso di rilievo europeo, non avrebbe potuto essere messo a se stessi e non invece a una politica che tende ad accrescere sempre di più il peso di importanti masse contadine. Da qui è nata l'idea del marchio che raggruppa le varie iniziative, rilancia un'idea forza (quella dell'associazionismo) e si presenta sul mercato nei confronti dei consumatori con tutto il suo prestigio e sulla base di alcuni dati certi: una migliore qualità, una genuinità garantita e un prezzo senz'altro cono pettivo.

Il compagno Magnani, che della Associazione delle cooperative agricole è il presidente, ha sottolineato assai giustamente che non basta produrre bene e a costi minori. Bisogna che il consumatore si accorga che il prodotto è di qualità e che il prezzo è giusto. Per questo è necessario migliorare i rapporti con la cooperazione di consumo, che devono diventare intesi e programmati. Per questo è necessario migliorare i rapporti con la cooperazione di consumo, che devono diventare intesi e programmati.

Per una simile «piattaforma» unitaria è auspicabile l'intesa reale e tempestiva di tutte le forze sociali interessate e le rispettive organizzazioni rappresentative: dai contadini produttori, ai braccianti agricoli, agli operai della industria saccharifera e dolciaria, ai lavoratori della commercializzazione, ai lavoratori dipendenti e professionali di trasporto. L'intera opinione pubblica può essere positivamente influenzata per una battaglia dal cui esito può dipendere il livello dei prezzi non solo dello zucchero, ma anche il recente aumento — ma di numerosi altri prodotti di largo consumo alimentare.

In tale quadro, l'obiettivo immediato di tutte queste forze unite appare quello di impegnare il governo per un suo intervento nelle difficili trattative per il miglioramento della meccanizzazione mediante il potenziamento e la crescita della sua efficienza qualitativa e quantitativa; 5) la necessità che gli accordi interprofessionali prevedano il ritiro della bietola da parte dei zuccherifici in ogni caso. Per una simile «piattaforma» unitaria è auspicabile l'intesa reale e tempestiva di tutte le forze sociali interessate e le rispettive organizzazioni rappresentative: dai contadini produttori, ai braccianti agricoli, agli operai della industria saccharifera e dolciaria, ai lavoratori della commercializzazione, ai lavoratori dipendenti e professionali di trasporto. L'intera opinione pubblica può essere positivamente influenzata per una battaglia dal cui esito può dipendere il livello dei prezzi non solo dello zucchero, ma anche il recente aumento — ma di numerosi altri prodotti di largo consumo alimentare.

Il compagno Magnani, che della Associazione delle cooperative agricole è il presidente, ha sottolineato assai giustamente che non basta produrre bene e a costi minori. Bisogna che il consumatore si accorga che il prodotto è di qualità e che il prezzo è giusto. Per questo è necessario migliorare i rapporti con la cooperazione di consumo, che devono diventare intesi e programmati. Per questo è necessario migliorare i rapporti con la cooperazione di consumo, che devono diventare intesi e programmati.

Per una simile «piattaforma» unitaria è auspicabile l'intesa reale e tempestiva di tutte le forze sociali interessate e le rispettive organizzazioni rappresentative: dai contadini produttori, ai braccianti agricoli, agli operai della industria saccharifera e dolciaria, ai lavoratori della commercializzazione, ai lavoratori dipendenti e professionali di trasporto. L'intera opinione pubblica può essere positivamente influenzata per una battaglia dal cui esito può dipendere il livello dei prezzi non solo dello zucchero, ma anche il recente aumento — ma di numerosi altri prodotti di largo consumo alimentare.

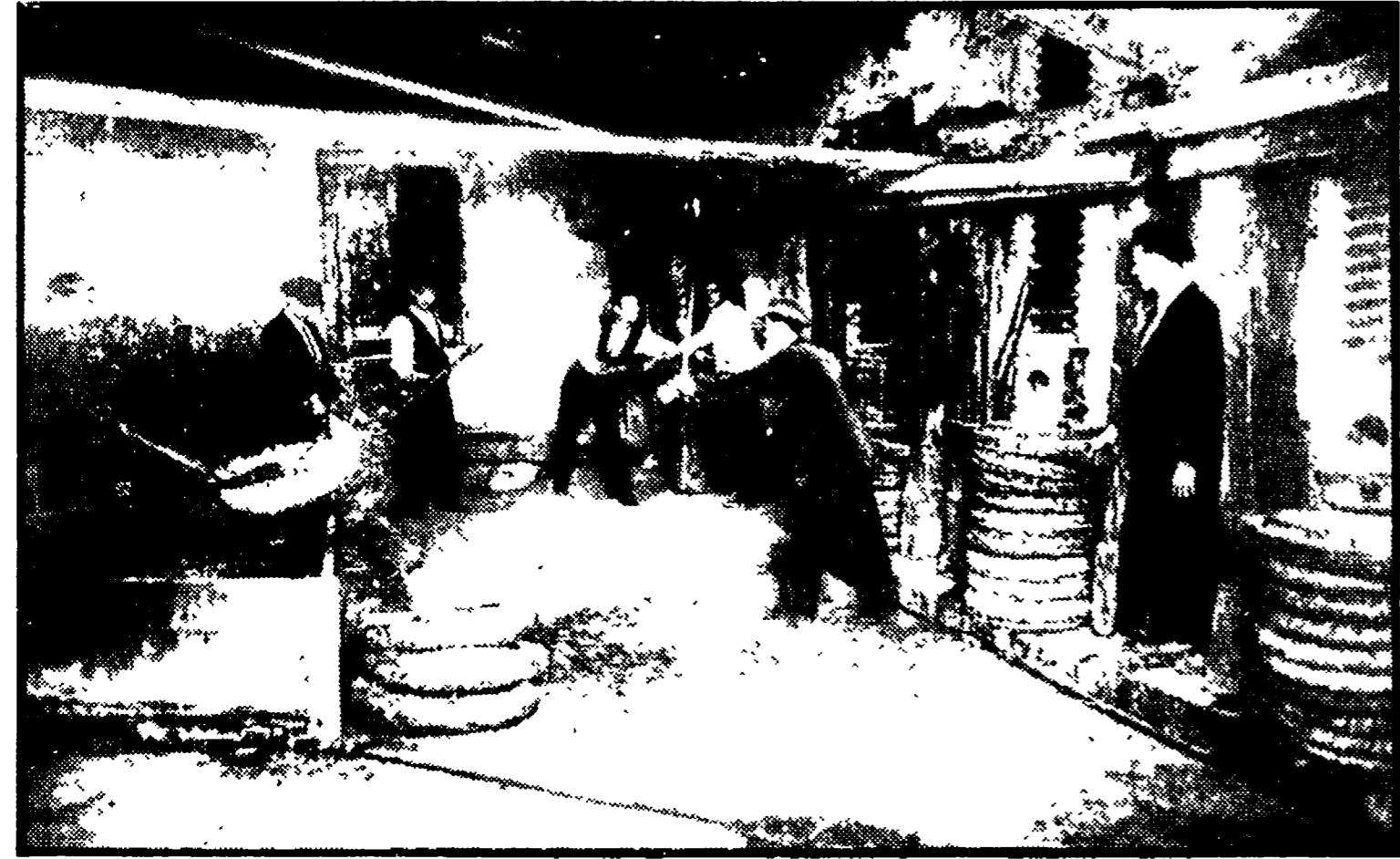
In tale quadro, l'obiettivo immediato di tutte queste forze unite appare quello di impegnare il governo per un suo intervento nelle difficili trattative per il miglioramento della meccanizzazione mediante il potenziamento e la crescita della sua efficienza qualitativa e quantitativa; 5) la necessità che gli accordi interprofessionali prevedano il ritiro della bietola da parte dei zuccherifici in ogni caso. Per una simile «piattaforma» unitaria è auspicabile l'intesa reale e tempestiva di tutte le forze sociali interessate e le rispettive organizzazioni rappresentative: dai contadini produttori, ai braccianti agricoli, agli operai della industria saccharifera e dolciaria, ai lavoratori della commercializzazione, ai lavoratori dipendenti e professionali di trasporto. L'intera opinione pubblica può essere positivamente influenzata per una battaglia dal cui esito può dipendere il livello dei prezzi non solo dello zucchero, ma anche il recente aumento — ma di numerosi altri prodotti di largo consumo alimentare.

r. b. Alieto Cortesi

Le mani di 10 agrari su una coltura unica al mondo

ODORA DI MILIARDI
L'essenza di bergamotto

L'incriminazione di due dirigenti del Consorzio calabrese per un miliardo sparito misteriosamente - Un carrozzone asservito ai fascisti e ai dc - Padroni nei campi, speculatori in città - La crisi della produzione pagata dai coloni che ricevono le briciole di tanta ricchezza - La battaglia e le proposte del movimento democratico



REGGIO CALABRIA - Più di cinquanta anni dividono queste due foto. La realtà del duro lavoro dei coloni del bergamotto non è molto mutata a causa dei miliardi ammassati dagli agrari

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA, 2. L'aragosta reggina è il subbuglio. Due dirigenti del Consorzio del bergamotto (l'ex presidente Morace e l'attuale commissario governativo Baracano) sono indiziati in reato per appropriazione indebita. E i milioni in ballo sono tanti da avvicinarsi al miliardo. Stabilità la magistratura sa confermare o meno questa accusa, e se tutti o parte di questi soldi siano andati a finire « indebitamente » nelle tasche di qualcuno. Abbiamo preferito non avventurarci in questo tipo di indagini anche perché, in un ambiente siffatto, non poche sono le difficoltà a trovare conferme o smentite. Quando si parla di agrari a Reggio, non si dimentichi, si parla di una cerchia abbastanza compatta che ha solidi interessi da difendere - lo vedremo meglio più avanti - pur se si presenta con diverse facce nei ceti professionali (medici, avvocati, imprenditori che, contemporaneamente, sono proprietari di bergamotti).

Per tenere in piedi un baraccone così occorrono soldi a non finire. Così, per Statuto, si era stabilito che, sul valore del prodotto conferito, veniva trattenuto ad ogni singolo compratore il 2 per cento, da restituire, però, dopo 12 anni. Questi soldi dovevano servire per le spese di gestione. La denuncia presentata alla magistratura dice, giustamente, che tali soldi non vengono restituiti dal 1951: a conti fatti si tratta di poco meno di un miliardo. Impossibile che siano stati spesi tutti per la gestione, anche perché, contemporaneamente, ogni anno il ministero della Agricoltura ha provveduto a sborsare per il Consorzio, sempre per le spese di gestione, una media di 100 milioni. In più, risulta che il Consorzio ha fatto ricorso a prestiti bancari per diverse centinaia di milioni. Dove sono andati a finire tutti questi soldi? Certamente non ai coloni. Da conti fatti risulta che un ettaro di bergamotto fruttava 600 mila lire nette al proprietario e neanche una lira al colono, il quale resta sulla terra perché, in ogni caso, non può tirare fuori dalla terra qualche ortaggio, senza dividerlo con il proprietario. E' una condizione drammatica sulla quale si fonda la ricchezza degli agrari reggini, i quali, sono anche gli speculatori edili della città, i finanziatori di organizzazioni fasciste come l'avanguardia Nazionale (il marchese Zerbi, amico personale di Valerio Borghese, è un parte loro, della mafia, i veri ispiratori di quei « moti », divenuti, poi, in una certa misura, qualcosa di diverso).

La commercializzazione del prodotto. L'ammasso era obbligatorio fino al 1962, anno in cui venne dichiarato in costituzione il Consorzio, prima di accettare il prodotto, deve analizzarlo (lo fa attraverso un Centro sperimentale del ministero dell'Industria) e quando lo vende (in America, Francia, Germania, Inghilterra, per lo più) deve accompagnarlo da un certificato di purezza. Una prassi complessa, ma che si è sempre prestata a imbrogli di ogni genere: la Guardia di Finanza ha indagato su tutta la vicenda per tre mesi, ma i risultati dell'inchiesta non si conoscono. Quel che è certo è che, accanto ai produttori, ci sono gli speculatori e i sofisticati. Quando queste carriere, stiche non sono racchiuse nella stessa persona. Se è vero, infatti, che i produttori sono tanti e che esiste anche chi, fra loro, ha il piccolo ammontamento e lo conduce direttamente, è vero anche che il grosso della proprietà è concentrato in poche mani: Girifà, Vitardi, Trapani, Lombardo, Zagarella, Zerbi. E anche nel Consorzio, per il modo come è stato concepito, non conta certo la miriade dei piccoli, ma il grosso, attraverso il sistema del voto non per ogni singola persona ma a seconda degli ettari di terra posseduti (e questo, nel Consiglio d'Amministrazione, anche i coloni ma è un imbroglio anche questo, in quanto la loro elezione nel Consiglio di amministrazione avviene mediante un sistema di voto di un agrario: il colono nel Consiglio, deve essere, un sordomuto di sua fiducia. Insomma una gerarchia del fascismo in piena regola. Un Consorzio siffatto non poteva certo fare che una politica miope, proiettata allo sfruttamento massimo, con la minima spesa. Una politica passataria e speculativa in piena regola. Un carrozzone asservito prima al fascismo e, chissà, ora a chi? L'azienda viene venduto 15 mila lire. Il Consorzio è stato costituito nel 1928 per la tutela e



REGGIO CALABRIA - Più di cinquanta anni dividono queste due foto. La realtà del duro lavoro dei coloni del bergamotto non è molto mutata a causa dei miliardi ammassati dagli agrari

L'odissea dei carcerati dopo la rivolta a Poggioreale

Proteste per i trasferimenti in massa

Arrestate 3 parenti di detenuti

Strazzanti scene dei familiari alla stazione - Tardi riconoscimenti del direttore sul superaffollamento della prigione - La solidarietà nel penitenziario di Santa Maria Capua Vetere - Iniziata l'inchiesta giudiziaria



NAPOLI - I carcerati in traduzione

Continua la guerra tra bande mafiose a New York

Rapito il nipote di Gambino famoso boss di Cosa Nostra

Sarebbe già stata pagata una taglia di 35 milioni senza che il giovane sia stato liberato - Erede della organizzazione di Vito Genovese - Lo scontro Colombo-Gallo

NEW YORK, 2. Clamoroso episodio nella « guerra » fra le famiglie mafiose di Cosa Nostra, la potente organizzazione criminale che controlla la malavita americana. Emanuele Gambino, di 29 anni, nipote del boss Carlo Gambino (il capo di Cosa Nostra, dopo la morte di Vito Genovese) sarebbe stato rapito una settimana fa e si troverebbe tuttora nelle mani dei suoi rapitori, nonostante sia già stato sborsato il riscatto di 60.000 dollari (circa 35 milioni di lire). Il rapimento è avvenuto il 26 maggio scorso, ma la polizia ha comunicato solo oggi mentre l'Fbi non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Carlo Gambino è di una delle più potenti cosche mafiose italo-americane. I Gambino pare si siano mantenuti neutrali nelle

Quattro feriti in provincia di Bologna
Lite e sparatoria
al bar poi
quasi una strage

Una bimba fra i feriti - Discussione e offese poi una torna armata di pistola e fa fuoco all'impazzata

Tutta la Bundeswehr è andata dal barbiere

BOLOGNA, 2. Una lite, scoppiata per futili motivi, da un bar da Castenaso, un comune a ridosso della città, sulla statale S. Vitale, per la folla reazione di uno dei contendenti, ha originato un caso sanguinoso sparatoria: quattro persone che si trovavano all'interno del locale tra le quali una bimba di 4 anni raggiunte da altrettanti colpi di pistola sono rimaste ferite. Per fortuna le loro condizioni non sono gravi. Il drammatico episodio, che è avvenuto verso le 12,30 ha avuto per protagonisti il 23enne Carmelo Bonvegna, che abita poco distante in via Turati 6. A quell'ora, il Bonvegna, stava scherzando con un consanguineo sparatoria, gestito dal proprietario Mauro Pirini, che è situato al centro del paese in via Tosarelli 16. Uno degli avventori Enzo Galletti, 30 anni, del luogo, disturbato dal gioco si è rivolto al barista e gli ha detto: « Fallo smettere quello lì, vigli che non rompa ». La risposta è stata udita dal Bonvegna che toccato nel vivo ha smesso di giocare ed ha affrontato il Galletti. Ne è scaturita una discussione che è degenerata in una lite e si è conclusa a botte. Il Galletti tipo prestante, alto 1,80 con due spalle da fotore, ha avuto ben presto il meglio sul Bonvegna, un tipo gracile alto non più di 1,60 e claudicante per una infermità. Il Galletti ha preso il volto di Bonvegna e fin per terra sanguinante, si è rialzato e pieno di rancore e di vendetta si è allontanato, a pochi metri ha tentato di tornare ad Adesso ve lo faccio pagare... Il padrone del bar, conoscendo il Bonvegna, di temperamento litigioso e ventoso, ha tentato di intervenire, era stato scarcerato di recente, per guida senza patente; a Catania, suo luogo di origine aveva scontato una condanna per tentata rapina, ha avvertito per telefono i carabinieri. Non ha fatto neanche in tempo ad abbassare il cornetto del telefono che il Bonvegna era già di ritorno e impugnando una rivoltella calibro 7,65 senza dire verbo, si è fatto sulla porta ed ha sparato sei colpi, in rapida successione, negli occhi ai quali sono andati a segno provocando scene di panico e un fuggi-fuggi generale tra gli avventori, terrorizzati. Vuotato il cartucce, il Bonvegna è fuggito in sella alla sua Lambretta piuttosto vistosa dai colori bianco e blu ed è fuggito a tutto gas in direzione di Quarto Inferiore, dove i carabinieri stavano arrivando i carabinieri. Si è costituito poco dopo le 21 ai carabinieri della stazione di Castenaso. Gli inquirenti, arrivati sul posto un attimo dopo la folla sparatoria, si è presentata una visione agghiacciante: un cadavere di un bambino di 4 anni, avventori ed una bimba, che il padre teneva in braccio, sanguinavano per le ferite causate dai proiettili. I feriti: il Galletti, Francesco Grossi di 44 anni, Mario Cocchi di 31 anni e la piccola Sonia Pellegrini di 4 anni tutti di Castenaso, a bordo di autovetture venivano trasportati all'ospedale. Le loro condizioni non sono preoccupanti. Paolo Vegetti

Recuperata la salma di un parà dell'« Hercules » precipitato

LA SPEZIA, 2. La Marina militare della Spezia ha comunicato che alle 12 di oggi un elicottero con a bordo alcune persone che andavano in cerca di corallo nelle vicinanze di Livorno ha trovato, a tre miglia a Nord-Nord-Ovest dal punto in cui cadde l'aereo militare « Hercules » inglese, una salma. Giaceva ad una profondità di 52 metri. Il « parà » aveva il paracadute aperto e ciò spiega perché la salma è stata trovata molto lontana da dove era precipitato l'aereo. Sembra si tratti di Giuseppe D'Alessandro di Agrigento. La salma è stata portata all'ospedale militare di Livorno. Eleonora Puntillo

Curiosa polemica nella Marsica

Dà battaglia un paese per l'orso ammazzato. L'AQUILA, 2. « L'orso morto è nostro, e l'ente parco nazionale d'Abruzzo non può portarselo via per imbalsamarlo » affermano di così gli abitanti di Colledara, un piccolo centro della Marsica, in Abruzzo. L'orso uno splendido esemplare di 13 anni, travolto da una Fiat 128 - l'auto ha riportato gravi danni - viene difeso dalla gente del paese che non intende cederlo al parco nazionale. L'animale vagava nei pressi del paese, forse in cerca di arnie di api per sfamarsi, quando l'auto l'ha ucciso. E' un orso bruno del parco, della specie « Ursus Arctos Marsicanus »: uno dei pochissimi esemplari rimasti nella riserva abruzzese. Quando gli incaricati dell'Ente parco sono giunti a Colledara per recuperare la carcassa dell'animale, da imbalsamare e conservare nel museo zoologico, sono stati protetti dai carabinieri, che hanno tentato di convincere la folla a cedere l'animale. L'orso è custodito nel palazzo comunale.

La sentenza a Limoges

Ghigliottina e galera agli « amanti diabolici »

La pena capitale a lui, dieci anni a lei - Due delitti per disfarsi dei rispettivi coniugi

PARIGI, 2. La ghigliottina per l'assassinio di dieci anni di reclusione alla complice: questa la sentenza pronunciata oggi dalla Corte d'Assise di Limoges al termine del processo contro gli « Amanti diabolici » di Bourgneuf, Bernard Cousty di 40 anni, e Yvette Balaire, di 38 anni. Ispirandosi ad un film realizzato nel 1964 da Clouzot « Les Diaboliques », i due amanti si erano « sbarazzati » nel 1970 dei rispettivi coniugi per poter vivere insieme. Due mesi dopo aver ucciso la propria moglie sommersolastrandole una forte dose di barbiturici e quindi soffocandola con un cuscino (il decesso fu a tutta prima considerato accidentale), Bernard Cousty aveva « scottato » l'amante in un altro « delitto perfetto ». La sera del 23 febbraio 1970 resosi irrimediabilmente grazie ad una barba finta, aveva fermato in aperta campagna l'auto sulla quale viaggiavano René e Yvette Balaire. Ucciso il Balaire con una revolverata, aveva coperto l'auto di benzina e fa-

A Torino panico nell'ospizio per un incendio

TORINO, 2. Momenti di panico a Torino, fra i ricoverati di un vecchio e piccolo ospedale di Borgo Vittoria per un incendio che si era sviluppato in un deposito. Fortunatamente il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato conseguenze ben più drammatiche. Il fatto è avvenuto nel vecchio ospedale Martini, in via Cigna, da qualche anno ormai affibbiato pressoché esclusivamente a cronici. L'allarme è stato dato quando corridoi e camere hanno cominciato ad essere invasi da un pesante ed acre fumo. Sul posto sono accorse tre squadre di vigili del fuoco. I ricoverati sono stati messi al sicuro. Nel carcere di Santa Maria Capua Vetere 1.380 detenuti

Curiosa polemica nella Marsica

Dà battaglia un paese per l'orso ammazzato. L'AQUILA, 2. « L'orso morto è nostro, e l'ente parco nazionale d'Abruzzo non può portarselo via per imbalsamarlo » affermano di così gli abitanti di Colledara, un piccolo centro della Marsica, in Abruzzo. L'orso uno splendido esemplare di 13 anni, travolto da una Fiat 128 - l'auto ha riportato gravi danni - viene difeso dalla gente del paese che non intende cederlo al parco nazionale. L'animale vagava nei pressi del paese, forse in cerca di arnie di api per sfamarsi, quando l'auto l'ha ucciso. E' un orso bruno del parco, della specie « Ursus Arctos Marsicanus »: uno dei pochissimi esemplari rimasti nella riserva abruzzese. Quando gli incaricati dell'Ente parco sono giunti a Colledara per recuperare la carcassa dell'animale, da imbalsamare e conservare nel museo zoologico, sono stati protetti dai carabinieri, che hanno tentato di convincere la folla a cedere l'animale. L'orso è custodito nel palazzo comunale.

Ritorna
«Incontri»

E' già in fase di preparazione avanzata il nuovo ciclo di «Incontri, un'ora con...», la rubrica curata da Gastone Favero ed il cui ritorno sui teleschermi è previsto per il 24 luglio. La serie si annuncia ancora una volta interessante, riconfermando così la sua buona tradizione. «Incontri», infatti, si è sempre segnalata per la estrema correttezza con cui ha saputo disegnare dal vivo il profilo di illustri personalità dei nostri anni ed anche per la varietà delle testimonianze presentate. Il materiale raccolto così, nel corso delle precedenti edizioni, è senz'altro fra i più interessanti che la Rai possa oggi vantare: è peccato soltanto che — come sempre avviene in questi casi — la trasmissione sia stata sempre considerata come un «tappabuchi» e collocata in un orario nel quale non riesce ad avere un decoroso ascolto. Ma vediamo quali sono i personaggi con i quali il pubblico italiano potrà incontrarsi questa estate. Il primo è lo scultore Henry Moore (con un servizio realizzato in Gran Bretagna ed a Firenze); quindi l'ingegnere elettronico Roberto Vacca, intervistato dal regista Sergio Spina; Ugo Procacci, John Lilly (l'uomo che fa parlare i delini); Francesca Bertini, la celebre attrice del cinema muto; il noto disegnatore Sempé (intervistato da Carlo Bonetti a Parigi); Epi Mazzotti, Marshall McLuhan (il teorico delle comunicazioni di massa); Raoul Messegue, il medico delle orbe; il pittore Domenico Cantatore; l'economista americano Galbraith; lo scultore francese Dubos; lo scultore italiano Manzianni e il filosofo indiano Panikkar.

Dall'Italia
Un teleshow — Sta per avviarsi la registrazione di un ennesimo teleshow estivo: si tratta di «Creola», dalla bruna aureola che sarà condotto da Carlo Lofredo ed avrà come ospiti fissi Vittorio De Sica, la cantante americana Shawn Robinson, l'attrice Rossini Como, l'attore Lino Bertoni e il complesso «Le voci blu». Sarà di scena anche l'uccello misterioso Scarpantibus, che finora era stato soltanto una «voce» radiofonica.
La scatola nera — Questo è il titolo di un programma-inchiesta in sei puntate dedicato ai processi di apprendimento della mente umana che è già in fase di avanzata lavorazione. Lo sta curando Giulio Macchi, con la collaborazione di Paola Gallena.

Una professoressa — La vicenda di una professoressa di liceo che vuole «sfondare» nel mondo della critica letteraria è il tema di un radiodramma («Un lancio riuscito bene») che è stato registrato in questi giorni a Milano. La regia è di Francesco Dama, il testo di Umberto Sironi, gli interpreti Franca Nuti e Aldo Pierantoni.

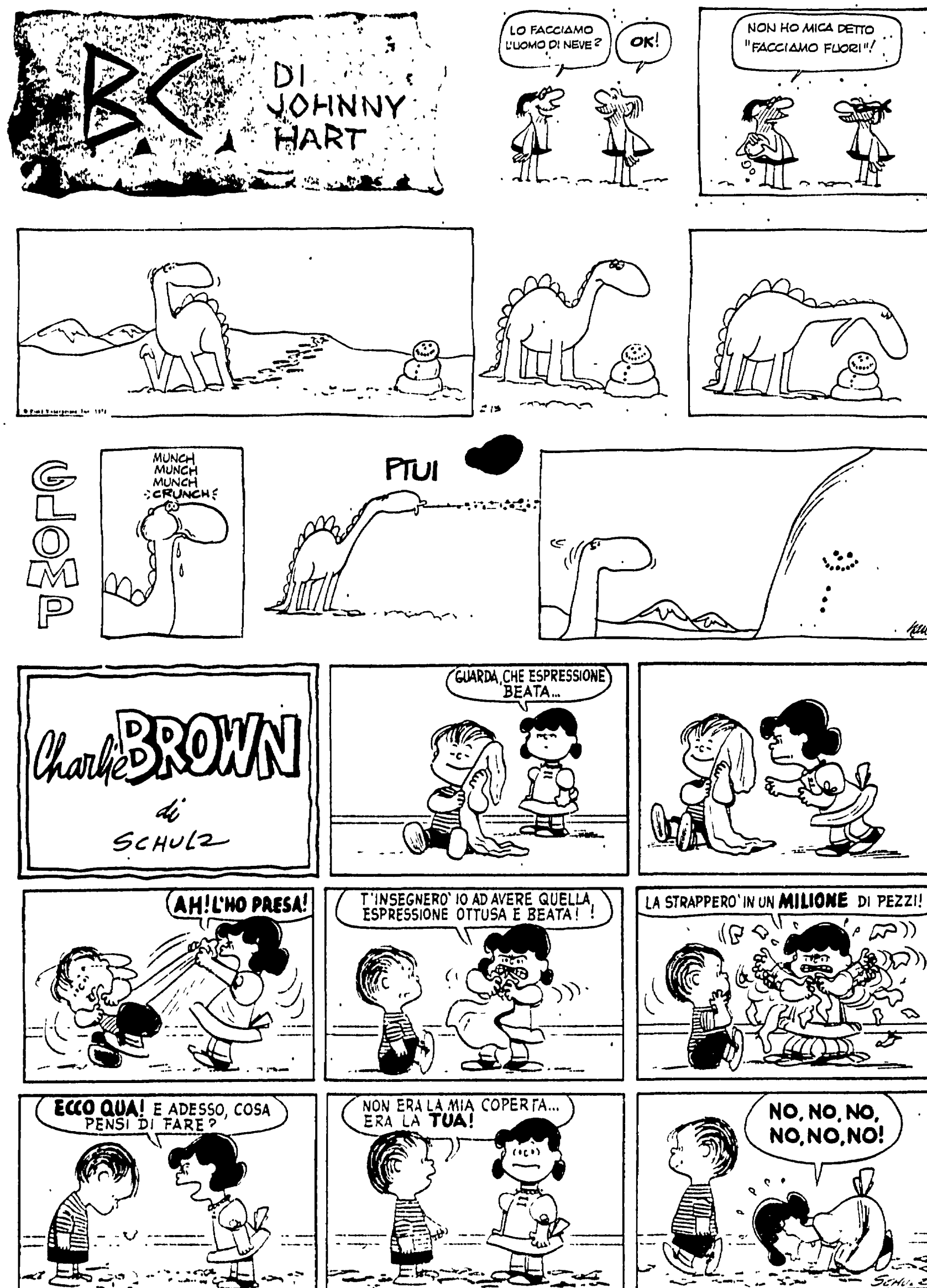
Balletti — Dalla fine del mese dovrebbe andare in onda, sui teleschermi, un ciclo dedicato al balletto. Sarà aperto dall'«Amleto» di Sciotakovic; seguiranno «Cenerentola» di Prokofiev, «Il lago dei gigli» di Ciaikovski, ed uno spettacolo realizzato dal complesso polacco «Mazowze».

Dall'estero

Un esperimento — La DBC sta per dar vita ad un importante esperimento: sarà affidato ad un gruppo di cittadini l'incarico di realizzare direttamente, in prima persona, un programma televisivo di 45 minuti. La televisione britannica metterà a disposizione i tecnici e le attrezzature. Tema di questa prima produzione autonoma sarà il rapporto fra cittadini ed autorità.



Francesca Bertini



filatelia

Il 90° anniversario della nascita di Giorgio Dimitrov — Il 18 giugno ricorre il 90° anniversario della nascita di Giorgio Dimitrov, che fu una delle figure più prestigiose del movimento comunista internazionale. Nato a Radomir da famiglia povera, Dimitrov prese presto coscienza della sua condizione di oppresso e di sfruttato. Operaio tipografico, egli si dedicò giovanissimo all'attività sindacale e politica, conquistandosi la stima e la fiducia dei lavoratori bulgari. Fu alla testa dell'insurrezione del settembre 1923; l'insurrezione fu soffocata nel sangue e Dimitrov dovette riparare all'estero. Nell'Unione Sovietica ebbe importanti incarichi di governo, ma la sua fama e il suo prestigio internazionale sono legati al coraggio e alla lucida intelligenza politica che ispirarono la sua autodifesa al processo di Lipsia (1933), durante il quale ritorse contro i nazisti l'accusa di aver incendiato il Reichstag. La decisione con la quale Dimitrov smascherò la provocazione nazista contro i comunisti, la solidarietà internazionale che sostenne la lotta del dirigente comunista, costrinsero i giudici ad assolverlo. Rientrato a Mosca, Dimitrov fu eletto segretario generale dell'Internazionale Comunista, incarico che mantenne fino allo scioglimento di questa organizzazione (1943). Alla segreteria dell'Internazionale, Dimitrov diede un contributo fondamentale all'elabora-

zione della politica dei fronti popolari nella lotta contro il fascismo. Alla liberazione della Bulgaria (9 settembre 1944), Dimitrov rientrò in patria, assumendo prima la direzione del Partito comunista bulgaro e successivamente la direzione del governo, dedicando la propria energia alla trasformazione del suo paese. Dimitrov morì nel 1949.

Nel quadro delle manifestazioni destinate a celebrare il 90° anniversario della nascita di Dimitrov, dal 21 al 28 maggio si è svolta a Sofia una mostra filatelica internazionale, avente per tema la vita di Giorgio Dimitrov, le grandi figure e i grandi avvenimenti del movimento operaio internazionale e della lotta di liberazione nazionale. Il successo dell'esposizione ha suggerito l'idea di rendere annuale la manifestazione. Per il 90° anniversario della morte di Dimitrov è anche stata emessa una serie di otto francobolli che ricordano episodi della vita del grande rivoluzionario. Oltre alla serie è



manuscripto emesso un foglietto e per il 18 giugno è annunciata l'emissione del francobollo da 80 stotinki, non dentellato e a tiratura limitata; una decisione forse redditizia ma sicuramente deprecabile dal punto di vista filatelico.

Dieci uccelli da San Marino — Per il 30 giugno le Poste sanmarinesi annunciano l'emissione di una serie di 10 valori, dedicati ciascuno a una serie di uccelli presente — come fauna stanziale o come fauna migratrice — anche nel territorio della Repubblica di San Marino. Il valore nominale complessivo della serie è di 410 lire; la tiratura di 750.000 serie complete. Le prenotazioni sono accettate fino al 21 giugno.

Manifestazioni — Nei giorni 10 e 11 giugno a Taranto si terrà la 3° Biennale del francobollo del mare e si svolgerà un convegno commerciale filatelico e numismatico. Negli stessi giorni a Sassuolo (Palazzo Ducale) si svolgerà la 12° manifestazione filatelica e numismatico sassolese. A Grado (albergo ristorante Adria) nei giorni 10, 11 e 12 giugno avrà luogo la 1° mostra filatelica e numismatico; negli stessi giorni a Giovinazzo (Palazzo di Città) si terrà la II mostra filatelica. L'11 giugno a Cesena si inaugura la VI mostra filatelica che quest'anno ha per tema «La storia dalle origini ai giorni nostri»; la mostra resterà aperta fino al 18 giugno; il 17 e 18 giugno si svolgerà un convegno commerciale.

Giorgio Biamino

L'Unità

sabato 3 - venerdì 9 giugno

Debutta Ingrid Thulin Per gli sperimentali
come amica di Puccini programma in 5 parti

La Rai rilancia la politica produttiva delle «biografie» dopo il successo commerciale della vita di Leonardo da Vinci

Dagli «autori nuovi» al «settore ricerca»: un impegno particolarmente intenso che non ha precedenti alla nostra tv



Per la Rai si annuncia un altro grosso «debutto» televisivo, e questa volta nel campo degli attori. La novità è costituita da Ingrid Thulin, l'attrice svedese che ha conquistato legittima fama internazionale come protagonista di numerosi film di Ingmar Bergman. Questo colpo la Rai lo ha realizzato per dare maggiore slancio produttivo — a livello internazionale — ad un'altra biografia che, nelle intenzioni dei produttori, dovrebbe almeno ricalcare il successo di quella ispirata a Leonardo da Vinci: la Thulin, infatti, interpreterà il ruolo di Sybil Seligman, l'amica inglese di Giacomo Puccini la cui vita sarà rievocata in un programma a puntate firmato da Sandro Bolchi.

Con la vita di Leonardo da Vinci, infatti, la Rai ha realizzato indubbiamente un buon affare produttivo: è proprio di questi giorni, ad esempio, la notizia che la trasmissione è stata acquistata da alcune reti televisive americane ed avrà perfino l'onore di una anteprima di élite al Metropolitan di New York. Visto il successo, la Rai ha intenzione di battere il ferro finché è caldo: di qui l'immediato avvio della produzione del telefilm a puntate su Giacomo Puccini e la necessità di irrobustire il cast degli attori con nomi di fama internazionale che ne agevolino, poi, la vendita sul mercato straniero. Del resto, se il ruolo di Puccini sarà modestamente affidato a Alberto Vianello — mentre altri ruoli femminili saranno ricoperti

da Maria Occhini, Sada e Paola Quattrini), il programma avrà altri sicuri motivi di richiamo per i mercati esteri: le musiche di Puccini vi avranno infatti una parte preponderante e saranno interpretate da nomi di prestigio come Katya Ricciarelli, Mario Del Monaco, Giuseppe Di Stefano, Anna Moffo, Tito Gobbi, Franco Corelli, Mirella Freni, Clara Petrella, Gianni Raimondi ed altri ancora.

Quanto ad Ingrid Thulin, l'attrice non ha quasi bisogno di presentazioni. Giovanissima debuttante al teatro ed al cinema, conquista notorietà internazionale con il posto delle fragole, firmato da Bergman nel 1957; e l'anno successivo, con Alle soglie della vita, sempre di Bergman, conquista a Cannes il premio per la migliore interpretazione femminile.

Dopo di allora la carriera dell'attrice non conosce soste ed i suoi film sono quasi sempre di notevole rilievo. Basti ricordare qui qualche titolo ancora: Il volto, Luci d'inverno, La guerra è finita, Il silenzio, L'ora del lupo, La caduta degli dei.

La televisione, comunque, non è per la Thulin una novità. Prima della Rai, infatti, l'attrice ha già lavorato per la tv britannica fin dal 1962 (con The incurable one) ed anche per quella svedese, sia pure ancora in un telefilm firmato da Bergman ed apparso anche sul circuito cinematografico (Il rito del 1970).

Nella foto. Ingrid Thulin

Per la quarta volta la Rai si prepara alla trasmissione di un ciclo dedicato agli «autori nuovi». La data di trasmissione non è stata ancora fissata (ma c'è da temere che saranno scelti con cura il giorno e l'orario meno adatti per consentire l'incontro con un pubblico di massa, come insegna l'esperienza); tuttavia, la partenza non dovrebbe tardare molto tenendo conto soprattutto che molti programmi sono ormai pronti da mesi.

Quest'anno, tuttavia, il settore degli sperimentali — come del resto era già stato annunciato mesi addietro — non si ferma agli «autori nuovi»: ma si articola in una complessa rete di cinque cicli di trasmissioni, per un totale di ventisei lavori.

Di che si tratta? Un esame astratto — basato soltanto sui titoli e qualche anticipazione generica — non è certamente possibile. La struttura di questa «ricerca» si fonda infatti su un gruppo di sette opere firmate da registi debuttanti, secondo la linea degli anni scorsi; ma a queste si aggiungono altri quattro gruppi che vengono presentati con questi «titoli»: «Testimonianze d'autore», «Ricerche sui generi», «Teatro nuovo», «Settore ricerca».

Il primo gruppo — che dovrebbe avviare l'intera programmazione — è quello più ovvio: si tratta di veri e propri telefilm (tuttavia sempre contenuti nei limiti di un'ora) firmati da registi praticamente alla prima esperienza. Sembra trattarsi, tuttavia, di

autori ed opere fortemente condizionati (salvo forse qualche eccezione) da scelte culturali «precostituite»: che muovono, sì, alla analisi della realtà, ma badando essenzialmente alle ipotesi di linguaggio, e dunque con una mediazione molto intensa che tende a «filtrare» la realtà con l'obiettivo — si dice — di coglierne la più autentica essenza. Sembra si voglia accentuare, insomma, quella linea di tendenza già emergente negli anni scorsi, rivolta soprattutto all'astrazione formale e che ha dato i risultati meno interessanti o comunque meno riusciti.

Più difficile è farsi luce sul senso degli altri «cicli» sperimentali che annoverano opere di autori come Marco Ferreri e Giovanni Amico, di Roberto Triana Arenas e Andrea Frezza; e prevedono opere da lavori di Carlo Emilio Gadda e Italo Calvino; o, infine, ricerche sulla stessa serie degli «autori nuovi», sulla «comprensibilità» (di Umberto Eco e Gianfranco Bettetini).

Per questo bisognerà aspettare, indubbiamente, il confronto diretto attraverso il video. Sarà questo l'unico modo per sciogliere dubbi più che legittimi sulle finalità concrete di questa «sperimentazione» complessiva che, nella sostanza, tutto affronta tranne che il nodo chiave della ricerca per una nuova Rai: e cioè, un modo del tutto diverso di produrre ed intendere il rapporto quotidiano fra l'utente ed il produttore dell'informazione televisiva.

Rascel a «Senza rete»



Dopo la conclusione del Raschatutto ed una breve parentesi canora, il sabato sera tornerà al tradizionale varietà. L'onore del ritorno è stato affidato a Senza rete, giunto ormai alla quinta edizione: uno show che differisce dagli altri soltanto perché i cantanti registrano «in diretta» le proprie canzoni. Le otto puntate del programma saranno guidate da Renato Rascel (foto a sinistra) mentre la regia sarà ancora di Enzo Trapani. Ogni puntata avrà per protagonisti due cantanti: e il primo turno spetta ad Ornella Vanoni (foto a destra) e Bruno Lauzi.

Il governo di fronte al mondo del cinema

Orecchie da mercante per Venezia

Le polemiche sulla mostra cinematografica di Venezia sono riprese. E' di qualche giorno fa il comunicato delle associazioni degli autori, degli attori e dei registi, ed ecco giungere un'impacciata e maldestra replica di Gian Luigi Rondi. Secondo il vicepresidente del festival, «adesso, il documento della ANAC, dell'ACI, della SAI, della FILS e della FULS conterebbe « cose abbastanza opinabili ma anche delle cose giuste » e tra queste la richiesta di una « gestione democratica dell'ente » che però, a detta di Rondi, sarebbe « perfetto ».

« In ultima analisi, il comportamento di Rondi non è stato, nel '71, e non lo è nel '72, diverso da quello del sottosegretario Evangelisti: il meno che sia legittimo rilevare è la contraddizione e il paternalismo di una condotta che continua a essere sorda a qualsiasi istanza democratica e di larga partecipazione. Una simile contraddizione non stupisce in Rondi, che anche recentemente si è professato antifascista e militante di un partito democratico (cioè la DC: ma è curioso che il Pci, riassegnando la dichiarazione di Rondi, abbia omesso i riferimenti a questo passo), pur collaborando a un giornale filo-fascista su cui scrive Pino Rauti. Ma questa, comunque, non è la questione che concerno la sua coscienza. Spetta piuttosto al governo intervenire, e assumere una posizione chiara e netta ».

Non si sfugge ad alcuni appuntamenti: c'è un nuovo statuto della Biennale, che dovrà essere approvato in un mese. Il governo ha promesso di porre subito la questione del marciando con una tale lentezza che, alla fine, l'iter del progetto stesso è stato bruscamente interrotto. Lo scioglimento delle assemblee legislative. Di fronte all'ennesimo vuoto apertosi, il Pci ha sollecitato il governo a porre subito la questione del marciando con una tale lentezza che, alla fine, l'iter del progetto stesso è stato bruscamente interrotto.

Il governo ha risposto tramite la persona dell'onorevole Evangelisti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, invitando a un colloquio alcuni cineasti, i quali hanno precisato che il dialogo avrebbe dovuto investire le organizzazioni sindacali e professionali. In altre parole, gli autori cinematografici si sono richiamati a un metodo corretto, e, per la loro parte, hanno accettato di rinvviare i successivi contatti « a data da destinarsi ». Da allora, cioè dal periodo in cui feruava la campagna elettorale, non è accaduto nulla. E' lecito trarne la conclusione che il governo intende indagare con le forze del cinema soltanto sul piano degli incroci a stretto carattere personale?

Questo, in effetti, è il metro con il quale si tenta di misurare i propri atti il vice-commissario della mostra cinematografica veneziana, ed egli lo conferma altrove, nell'intervista concessa a una agenzia di stampa, accenna a una presunta « gestione democratica dell'ente, perfezionata fin dall'inizio ». « Non siamo a credere che Rondi stia sognando o vaneggiando; non ci resta dunque che ricavarne una deduzione, forse il signor vice-commissario ha una strana idea della democrazia. A questo proposito, è difficile non nutrire dubbi nei riguardi di un uomo che, invece di rivolgersi alle associazioni professionali e sindacali del cinema per impostare insieme con esse l'edizione veneziana dell'anno, ha preferito raccogliere attorno a sé alcuni suoi amici, i quali, per quanto prestigiosi e rinomati siano, non rappresentano e non hanno nem-

Indiavolata all'attacco della virtù del monaco



PARIGI — Franco Nero e Nathalie Delon in una scena del film « Il Monaco », che Ado Kyrou sta girando a Parigi, sulla base di una sceneggiatura di Buñuel e di Jean Claude Carrière. E' la storia di una giovane che vende la sua anima al Diavolo per avere in cambio l'amore del monaco il quale però, almeno stando alla foto, per ora sembra che riesca a resistere.

Cominciati gli spettacoli classici a Siracusa

Medea ribelle all'ordine repressivo della famiglia

Valeria Moriconi nella parte della protagonista - Il regista Franco Enriquez non sembra aver sentito la modernità della tragedia di Euripide - E' risultata dissolta la portata espressiva e teatrale del testo, anche per i limiti della traduzione di Diano

Nostro servizio

SIRACUSA. 2. Parafraendo il concetto di un noto capitolo brechtiano, oggi i testi classici provocano un chiaro « effetto rassicurante » in registi tutt'altro che intimiditi dalla grandezza delle opere, per cui il loro assalto appare sempre più immediato e impudente. Di strutturali « sacralità » e quella « falsa venerazione » di cui parla Brecht, sulle pietre antiche di Siracusa, non restano i frutti di una ricerca umile e discreta, ma soltanto le ombre di effetti « sensazionali » di natura formalistica, per cui il testo e la rappresentazione subiscono un « documento » — per citare ancora Brecht — ancor più grave che nelle esecuzioni teatrali. Messa in scena poco tempo dopo lo scoppio esaltante della stagione estiva e poi assopita per la dolcezza della natura. La Medea di Euripide, con la regia di Franco Enriquez e nella traduzione di Carlo Diano — ha inaugurato un ciclo di spettacoli classici; seguirà lo *Edipo* di Sofocle con la regia di Alessandro Fersen e nella traduzione di Salvatore Quasimodo.

Ci siamo soffermati sui traduttori perché ci sembrano fondamentali, nel teatro greco, il momento verbale, la pregnanza linguistica e metaforica del testo. Nel caso di *la Medea*, purtroppo, non si è compresa appieno l'importanza primaria della traduzione. Carlo Diano non ha saputo restituirci sufficientemente la potenza evocatrice testuale del « razionalista » Euripide, e lo spessore delle immagini risultava notevolmente ridotto, con effetti collaterali quali la inefficacia espressiva non solo delle metafore, ma anche e soprattutto della teatralità. Messa in scena poco tempo dopo l'« Esti », nel 431 avanti Cristo, in occasione delle Giurandemie, la *Medea* di Euripide conserva ancora os-

gi un fascino incancellabile che trapassa i secoli e si attualizza in forme ideologiche estetiche tanto più produttive per la nostra cultura, quanto più avvertiamo la lontananza del mito irrecuperabile degli Argonauti, da cui il tragico trasse ispirazione. E si può anche pensare che il sofista Euripide è l'unico vero poeta dell'illuminismo greco come scrive Arnold Hauser — non vedesse nel



Valeria Moriconi nella parte di Medea.

sogetto mitico altro che un pretesto per affrontare alti e scottanti problemi di ordine morale, civile, filosofico ed esistenziale.

E' anche per questo che la *Medea* euripidea, contestata in un ordine familiare repressivo, sembra accorciare le distanze con le donne di Hebel e di Ibsen, in funzione proprio di quella dissoluzione storica della tragedia che cederà il posto al dramma borghese. Nella *Medea*, Euripide tratta con estrema libertà i rapporti tra i sessi, il problema e il significato del matrimonio, le condizioni della donna nella società, tutti temi che sembrano unificarsi, in modo straordinario, nella problematica « razziale » della *Medea*, campionessa « barbarie », scontrata con l'« umanità greca », con lo spirito « civilizzato » di Giasone, e con il suo stesso matrimonio.

Vincitrice di questa lotta anteroica è Medea, inesorabile nel denunciare, attraverso la lucida dialettica della disperazione, il problema di Giasone, di un uomo che si incapace di porre la sua esistenza di sopra delle miserie immediate, e degli interessi materiali per attingere liberamente ai semplici principi umanistici e morali. E in questa disputa ideologica, Giasone sembra ripicciolirsi e immiserirsi nelle sue miserie, nello squallore delle sue giustificazioni, incapaci di convincere e di piegare Medea. « La tragedia è stata data da una terra di barbari », Enriquez non sembra abbia sentito, la modernità e l'attualità tutta intera, diremmo, della tragedia. Gli errori di regia appaiono al meno unitari nel dissolvere, a ogni istante, la portata espressiva teatrale di un testo che rifiuta qualsiasi forma di esterificazione estivo-consumistica. Innanzi tutto c'è da segnalare la non funzionalità dell'immagine scenica di Emanuele Luzzati, nel quale l'idea era eternamente alla ricerca di un equilibrio stabile. Valeria Moriconi, non sorretta da un'idea registica adeguata, ha costruito il suo personaggio sul filo di una stupefacente esteriorità, non sapendo peraltro regolare il suo registro vocale, per cui i dialoghi euripidei erano sostenuti da effetti vocali: monodici e inefficaci. Donato Costello, della tragedia, ha, tuttavia, ha saputo presentare una sobria figura di nutrice: Gianni Cavina era Creonte. Orso Maria Guerrini è stato in Giasone incoloro e letteralmente « inespressivo ». Andrea Bosic era Egeo; Giacomino Mauri il messaggero. Impossibile, in un'evoluzione di questo tipo, che i significativi sono risultate le evoluzioni in cielo del drago di gomma, su cui lo spettacolo avrebbe dovuto immaginare che si stesse allontanando, fra nuvole di fumo, Medea. In realtà, la distanza tra Medea e il pubblico si era realizzata molto tempo prima, in una Corinto immaginaria.

Il pubblico ha applaudito, ma anche, in parte, contestato lo spettacolo.

Roberto Alemanno

Al II Congresso dell'AIACE

Dibattito aperto sull'attività dei cinema d'essai

Numerosi delegati presenti ai lavori che si svolgono nel Palazzo dei Diamanti a Ferrara

Dal nostro inviato

FERRARA, 2

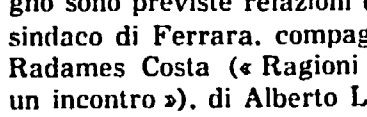
All'insegna di una promettevole vivacità di idee, di proposte, di polemiche, questa mattina è cominciato a Ferrara presso il Centro di attività visive, ospitato nel Palazzo dei Diamanti, il secondo Congresso nazionale della AIACE (Associazione italiana amici del cinema d'Essai) organizzato in collaborazione con l'Assessorato alle istituzioni culturali del Comune. In un vasto salone del palazzo ferrarese, alla presenza di numerosi delegati, rappresentanti le sezioni AIACE di varie città, il segretario generale Sergio Andreotti, a nome del direttivo centrale dell'Associazione, ha svolto una densa relazione introduttiva, aprendo così i lavori del Congresso. Il segretario della AIACE, dopo avere ricordato il primo congresso della Associazione (fondato nel 1962), tenutosi a San Marino tre anni or sono, e dopo aver tracciato un rapido bilancio dell'attività svolta negli ultimi tre anni, ha ricordato come lo scopo fondamentale di un cinema d'essai sia quello di « diffondere nella più ampia misura possibile quelle opere che, nonostante il loro valore artistico e culturale — e talvolta proprio per esso —, sono materialmente escluse dal circuito commerciale ».

Attualmente in Italia operano soltanto dieci sale d'essai a « tempo pieno » più altri otto locali, la cui programmazione culturale è limitata ad alcuni giorni della settimana. A queste evidenti carenze strutturali si aggiungono, ha sottolineato ancora Sergio Andreotti, vistose divergenze in merito ai rapporti che si dovrebbero determinare tra cinema di qualità, strutture cinematografiche e intervento statale. La relazione introduttiva ha inoltre toccato il problema dei rapporti con la scuola, la problema, questo, che sarà oggetto del convegno di domani pomeriggio, impostato appunto sul tema: « Cinema d'essai e nuove strade per la diffusione della cultura cinematografica: esperienze emiliane per la utilizzazione del cinema nella scuola ».

Nell'ambito di tale convegno sono previste relazioni del sindaco di Ferrara, compagno Radames Costa (« Ragioni di un incontro »), di Alberto Latuada (« Il cinema d'essai nella società italiana ») e di Renato Zippi (« Il cinema nella scuola, strumento di autoformazione »).

Sempre nella giornata di oggi, alla relazione del segretario della AIACE ha fatto seguito un ampio, animato dibattito, nel corso del quale sono intervenuti tra gli altri Isiaia, Azella, Farinelli (Roma), Peiretti (Torino), Santaniello (Napoli), Giacci (Milano). Dal dibattito sono emersi altri problemi, che verranno analizzati e discussi anche nella mattinata di domani. Ai margini del Congresso, proiezione serale di film: « Cerco del portoghese Antonio Da Cunha Telles. *Le chat*, del francese Pierre Granier Deferre, e Arcana di Giulio Questi.

Nino Ferrero



controcanale

OMERTA' — Sarebbe ormai davvero il caso di togliere dalla testata di A2 la frase esplicativa: « un fatto, come e perché », che all'inizio era destinata a definire il carattere e gli scopi di questa rivista. E' facile constatare, infatti, che nelle trasmissioni di A2, da parecchio tempo, si rintracciano ben pochi fatti, i « come » e « perché » sono piuttosto sfumati, e di « perché » non c'è nemmeno l'ombra. La puntata di ieri, dedicata a una discussione sul calcio e sul mondo che lo produce lo ha testimoniato in modo esemplare.

Cominciamo dai fatti. Mai come in questo caso si è rimasti nel vago, sin dall'impostazione. Come sembra essere consuetudine da parecchi mesi, si è cercato di stabilire un « come » e un « perché », l'approdo è stato nullo. Nullo al punto che non era possibile sfuggire al sospetto che quell'omertà di cui qualcuno ha parlato a proposito delle organizzazioni calcistiche, si estenda alla TV. E del resto, perché stupire? In fondo, una discussione su quella che è stata definita « omertà » calcistica « diseducativa » dovrebbe comprendere anche il ruolo che la televisione esplicita in questo campo. E' di « perché » a preferire, quanto meno ridicolo, infatti, che ci si affanni a ripetere — come molti hanno fatto anche in questa occasione — che

Festival d'Avanguardia e nuove tendenze

«Pop» a Roma: prezzi alti e poco pubblico

Quattro gruppi stranieri di tutto rispetto partecipano alla rassegna che si svolge allo Stadio del tennis del Foro Italico

Sullo schermo «La nona meraviglia in Oriente»

Fiume, 2

Stanno per concludersi le riprese del film jugoslavo *Develo cudo na istoku* («La nona meraviglia in Oriente») diretto dal regista Vlatko Filipovic e tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore Anđelko Vuletic. Interpreti principali del film, prodotto dalla «Bosna Film» di Sarajevo, è l'attore jugoslavo Ljubisa Samardžić, del cast fanno parte Dusa Pockojeva, Svetlana Knezevic, Danilo Stojkovic, Jolanda Djacic, Rastislav Jovic ed un gruppo di attori dei teatri di Mostar e di Sarajevo.

L'equipe cinematografica si trova attualmente in Erzerovo e tra qualche giorno farà ritorno a Sarajevo per ultimare gli interni del film.

«Sappiamo benissimo che la umiltà è una cosa importante, ed è in virtù di questa doti che abbiamo acconsentito ad esibirci qui stasera, come un complesso qualunque, ma, nonostante ciò, gradiremmo che i giovani gruppi che nascono adesso riuscissero a dimostrare di aver capito la lezione che abbiamo insegnato loro l'anno scorso, in questa sede».

Pressappoco con queste parole, gli Osanna si sono presentati all'altra sera a Roma sul palcoscenico del Festival d'Avanguardia e nuove tendenze» di cui furono i vincitori morali l'anno scorso, insistendo con la presenza di Franco Marconi. Una così grossolana affermazione — ci auguriamo involontaria — ha riscosso bordate di fischi da parte del pubblico. Ma gli Osanna si sono esibiti comunque, e dobbiamo dirlo, hanno dimostrato ancora una volta notevoli capacità, ferme restando le riserve fatte più volte sull'insospiciente pop «made in Italy».

Il Festival d'Avanguardia e nuove tendenze» è le-

Elke tra i suoi quadri



BERLINO OVEST — Non tutti sanno che Elke Sommer è anche una discreta pittrice. Ma ora, con una sua mostra personale allestita in una famosa galleria sulla Kurfurterstrasse di Berlino Ovest, l'attrice ha avuto un equo riconoscimento dei suoi meriti. Nella foto: Elke tra i suoi quadri.

Per lo «Za Branou» chiusura definitiva?

Addotte giustificazioni tecniche, ma al prestigioso complesso teatrale praghese non è stata finora offerta la possibilità di continuare la sua attività in un'altra sala

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 2. Il Teatro «Za Branou» (Dietro la porta), uno dei più frequentati della capitale e assai noto anche all'estero, concluderà la sua attività settimanale prossima. Dopo molte discussioni, è stato comunicato al complesso che il 10 giugno si daranno i suoi ultimi spettacoli, in quanto — questa è la motivazione ufficiale — il palcoscenico della sala dove esso si esibisce non offrirebbe sufficienti garanzie di sicurezza.

Fondato negli anni cinquanta, lo «Za Branou» ha avuto come animatore, nei tempi più recenti Otomar Krejca, nome ben conosciuto anche in Italia, che aveva lasciato il posto di membro del Teatro Nazionale per divenire direttore e regista del complesso. L'anno scorso Krejca era stato rimosso dalla carica di direttore, conservando invece quella di regista. Da allora lo «Za Branou» ha dovuto eliminare numerose offerte per fornire all'estero per la mancata concessione dei visti.

Tre mesi, o forse 2, ufficiali, venivano offerti a una compagnia che aveva lasciato il posto di membro del Teatro Nazionale per divenire direttore e regista del complesso. L'anno scorso Krejca era stato rimosso dalla carica di direttore, conservando invece quella di regista. Da allora lo «Za Branou» ha dovuto eliminare numerose offerte per fornire all'estero per la mancata concessione dei visti.

in breve

Quasi terminate le riprese di «Avanti»

NAPOLI, 2. «Un cocktail di thriller, satira politica, scene piccanti e boutades di attualità»: così viene annunciato il film *Avanti!* che il regista e produttore Billy Wilder ha quasi terminato di girare nei dintorni di Ischia. Il film è interpretato da Jack Lemmon, Juliet Mills, Clive Revill, Edward Andrews, Pippo Franco e Sergio Bruni.

Dimissionario il direttore del Festival di Pola

Fiume, 2. Il direttore del festival del cinema jugoslavo, Petar Volk, il cui mandato scadrà il 15 giugno prossimo, ha fatto sapere di non voler essere riconfermato nella carica. Il prossimo Festival di Pola verrà quindi curato dal presidente del consiglio del Festival stesso, Pedor Janekovic.

Istituto il Premio cinematografico «L'Age d'or»

BRUXELLES, 2. La Cineteca reale belga ha istituito il premio cinematografico «L'Age d'or». Con questo riconoscimento la Cineteca intende premiare ogni anno un film che si ispiri a un film poetico e nello stesso tempo rivoluzionario di Luis Buñuel *L'Age d'or*. La competizione, aperta a tutti i film di lungometraggio, avrà la sua conclusione nel Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles nel marzo del 1973.

Lino Capolicchio partigiano per Edouard Molinaro

PARIGI, 2. Nel prossimo settembre comincerà l'opera di ricerca in *L'ironie du sort*, diretto da Edouard Molinaro e tratto dall'omonimo romanzo di Paul Guiraud.

Il film narra la storia di un partigiano che durante la guerra viene incaricato di uccidere un membro della Oeuvre, in chiusura della rassegna attende la sua vittima di cui ha minuziosamente studiato i movimenti, gli spostamenti e le abitudini per giorni e giorni. Per quanto riguarda la sua vita futura se ucciderà il componente della Gestapo e quale invece, sarà la sorte dei suoi compagni se il suo attentato fallirà. Il partigiano sarà Lino Capolicchio.

Jean Piat lascia la «Comédie française»

PARIGI, 2. Jean Piat, sorto dal 1953 della «Comédie française» della quale era entrato a far parte nel 1947, ha annunciato le sue dimissioni, che diventeranno effettive dal primo gennaio prossimo, in una lettera all'amministratore generale, Pierre Dux. Jean Piat, che è stato uno dei più popolari «Cyrano di Bergerac», ha debuttato alla «Comédie» con il ruolo di Fizaro nel *Barbire di Sialia*, ma fu lo stesso personaggio da lui interpretato nel «Matrimonio di Figaro» che ne fece una delle «vedettes» della casa di Molière. Non sono stati resi noti i motivi che hanno indotto Piat a rassegnare le dimissioni.

La politica urbanistica della DC e del PSDI

Appartamenti di lusso al posto delle scuole

Uno scontro fra un consigliere socialista e la Giunta sull'interpretazione degli accordi di centrosinistra — Tendenza a imporre contenuti di tipo centrista alla politica capitolina



Palazzi enormi, veri casermoni, frutto della speculazione edilizia

Nel corso della campagna elettorale abbiamo avuto più volte l'occasione di mettere in luce come la stertosa a destra della DC sul piano nazionale abbia spinto i dirigenti del comitato romano della DC a rinnegare, anche pubblicamente, — senza peraltro provocare reazioni di rilievo fra gli altri partiti di centro sinistra — il contenuto degli accordi da cui erano scaturite le tre Giunte, alla Regione, al Comune ed a Palazzo Valentini.

Un discorso di La Morgia, nel culmine della campagna elettorale, sono persino come un'autocritica del comitato romano della DC che nel novembre dell'anno scorso aveva posto in suo documento l'esigenza di un « confronto con l'opposizione popolare egemonizzata dal PCI in forma continuativa e fuori di filologiche chiusure ». La Morgia smentì il documento affermando che con il PCI non era possibile alcun dialogo.

Or, la campagna elettorale è terminata, c'è stato il voto dei cittadini, il consiglio comunale ha ripreso a riunirsi e qualcuno ha sperato che la frase di La Morgia non l'altro fosse che una forzatura elettorale adatta a « recuperare i voti a destra ».

In effetti, invece, al di là delle formule e dei documenti, va prendendo piede nella DC una tendenza che non può non essere giudicata preoccupante, quella di dare un contenuto centrista alla politica della Giunta capitolina che invece aveva l'ambizione, — nei propositi della stessa sinistra dc — di costituire una svolta nella gestione del potere e nelle scelte più qualificanti.

Certo, questa tendenza al centrista non si svolge normalmente e alla luce del sole, si sviluppa anzi attraverso contraddizioni, arresti, mutamenti tattici. E questo lo si comprende anche perché essa deve fare i conti, in consiglio e nella città, con la forza del

PCI e con l'azione delle masse popolari. Ma la tendenza — alimentata all'interno dei comitati romani della DC dal passaggio del gruppo Petrucci alla corrente di Piccoli e da alcuni ambienti fantasma — esiste e varia il decoro, ma contemporaneamente si cerca di insabbiare allontanandone nel tempo la attuazione; si affronta con ritardo, il problema della Nettezza Urbana, ma ci si ferma all'esigenza di pubblicizzare il servizio di trasporto lasciando imprigionato lo smaltimento e costringendo i lavoratori a scioperi di cui la città paga per prima le conseguenze; si vara la gratuità (in due fasce orarie) sui mezzi di trasporto pubblico, ma non si accompagna questo provvedimento con altre misure organiche gettando le basi per una marcia indietro al termine dell'esperienza che finirà il 15 giugno; si punta di revisione del piano regolatore, ma gli adempimenti tecnici previsti dagli stessi accordi del centro sinistra sono ancora inattuati.

Recentemente in Campidoglio si è verificato un episodio che può costituire la cartina tornasole del tentativo di svolta centrista operato dalla DC e dal PSDI dei contenuti innovativi degli accordi che hanno portato alla nascita della giunta. Durante il corso dell'ultima seduta del consiglio comunale è avvenuto uno scontro — già da noi registrato in sede di cronaca — sul cui esito si pensava di ritornare visto che né l'Avanti!, né Il Popolo l'hanno ritenuto meritevole di segnalazione.

Ecco i fatti. Quando fu approvato, nel marzo scorso, il bilancio di previsione, la maggioranza di centro sinistra, votò un ordine del giorno sui problemi urbanistici. L'ordine del giorno, a detta dell'area di sinistra della nuova compagine, avrebbe dovuto segnare una svolta nella politica capitolina. In tale ordine del giorno, fra l'altro, si affrontava il tema del rilascio delle licenze edilizie nelle zone B, C, e D del piano regolatore, cioè nei quartieri dove mancano servizi sociali, giardini, scuole e così via. L'ordine del giorno, in sostanza, tra l'altro, la Giunta e ad adottare provvedimenti di salvaguardia per un controllo nel rilascio delle licenze. Tale rilascio avrebbe dovuto essere condizionato « nella zona A (centro storico) alla adozione dei piani particolareggiati con la loro esecuzione e con gli interventi di restauro interno ai soli fini di assicurare l'abitabilità residenziale; nelle zone B, D al reperimento di servizi pubblici; e nelle zone C, D al recupero delle esigenze di servizi ed aree verdi; nelle zone B, C, D, per le nuove costruzioni, l'adempimento di servizi scolastici, nelle zone centrali, semicentrali e nella vicina periferia cittadina e proponendo di limitare il rilascio delle licenze edilizie nelle zone B, C e D del piano regolatore per poter recuperare le aree libere e vincolate a verde ».

L'ordine del giorno comunista non fu accettato dalla Giunta con la scusa che quell'ordine del giorno era stato presentato dal centro sinistra e accettato dalla Giunta ed anzi ne esprimeva meglio le esigenze. E' accaduto invece che, alla vigilia del voto del consiglio, l'assessorato Psdi (PSU) rilasciò un'intervista ad un giornale del mattino per smentire che il Comune avesse l'intenzione di limitare il rilascio delle licenze edilizie. Colpito da questa smentita, che contraddiceva l'ordine del giorno votato dal consiglio, il consigliere socialista Benoni ha preso la parola in consiglio per chiedere se, per caso, la Giunta non desse un'interpretazione diversa all'ordine del giorno in questione, rispetto alla dichiarazione di Pala, e se questa non fosse una violazione degli accordi intercorsi fra i partiti. Inutile dire che una risposta vera e propria non c'è stata. C'è stato solo un impegno generico per un dibattito altrettanto generico su temi urbanistici. Intanto — come ha avuto l'opportunità di rilevare il compagno Salzano — le licenze edilizie continuano ad essere rilasciate, in barba all'esigenza dell'edilizia scolastica e del verde pubblico. Insomma continuano ad essere costruiti appartamenti di lusso, che poi rimangono vuoti per gli affitti troppo alti, invece di scuole e giardini. Ecco un esempio di come DC e PSDI impongono contenuti centristi agli accordi quadripartiti. Segue che il discorso di La Morgia nel corso della campagna elettorale era qualcosa di più che una « forzatura elettorale ».

Non tutti i romani hanno abbandonato la città per 4 giorni

Per molti il « grande ponte » è stato solo una gita al mare

Si parla di trecentomila « uscite » e di altrettanti arrivi di turisti - La città con un volto diverso - I « pendolari » lungo le strade provinciali - Pauroso ingorgo sulla Pontina per l'incendio di un camion

Anche il secondo giorno del « grande ponte » è filato liscio, con una città semideserta, consegnata dai romani nelle mani dei turisti. Se si fa eccezione alle prime ore della mattinata di ieri, quando sulla via dei Fori Imperiali si svolgeva la tradizionale parata militare del 2 giugno, le piazze e le strade di Roma hanno assunto il consueto volto delle giornate festive: folli gruppi di turisti nei punti monumentali alla città, deserte le strade del centro. Un volto assai diverso dalle giornate feriali, quando il traffico allagante e travolge tutto, delirando l'elegante profilo storico della città.

Quanti saranno i romani che per il « grande ponte » hanno lasciato la città e quanti i turisti arrivati? Per il momento mancano dati sicuri anche se si parla di una « irrassegnazione », in entrata e in uscita, di oltre trecentomila persone nei due asse di « pontoni » dell'Autostrada del Sole, quello a sud e l'altro a nord della città, hanno registrato un traffico normalissimo, come nei giorni feriali. Segno evidente che il « grande ponte » verso le località più lontane è avvenuto tutto insieme, l'altro giorno, all'inizio del ponte. Il momento critico si avrà domani sera, quando ci sarà il rientro. L'autostrada Roma-Aquila ha registrato, nel primo pomeriggio, 4.500 entrate e sole 2 mila uscite. Anche questo è un dato indicativo: a fianco dei numerosi romani che hanno approfittato della singolare coincidenza di due festività a fine settimana per allontanarsi quattro giorni dalla città, ci sono anche i pendolari del « grande ponte ». Numerosissimi sono infatti i romani che in questi giorni si sono limitati a uscire giornalmente compiendo brevi puntate nelle località delle tradizionali gite domenicali: i Castelli, il mare, i laghi, i paesi lungo l'autostrada per l'Aquila.

Una misura di quanto sia stato fitto il movimento pendolare si è avuta osservando il traffico sulle strade provinciali e regionali. Nella mattinata si sono registrati intasamenti per uscire da Roma e la sera per il rientro. Ieri sera il ritorno in città è stato particolarmente faticoso per quanti si sono incanalati sulla Pontina. Al chilometro 34 un camioncino, parcheggiato a fianco della strada, ha preso inspiegabilmente fuoco. Il traffico è rimasto fermo per molto tempo provocando una congestione lunga chilometri, smaltita dopo ore e ore di attesa, di radioradiatori in ebollizione, di nervi a pezzi.

NELLE FOTO: partita a bocce a Villa Borghese per chi non ha potuto sfruttare il « ponte »; turisti e soldati (era la festa della Repubblica e c'era libera uscita per tutti) a Trinità dei Monti.



Una mostra-indagine delle studentesse della « Principessa di Piemonte » su 100 anni di speculazione edilizia all'Appio-Tuscolano

Scoprire il quartiere per cambiarlo

La maturità raggiunta dalle ragazze in questo lavoro — « La mostra non finisce qui, continua nella lotta per difendere il quartiere » — Messe a nudo le storture del grande agglomerato — Lo stretto collegamento con il consiglio di quartiere



Le ragazze della « Principessa di Piemonte », autrici della mostra-indagine

Stranieri arrestati in via Lombardia Due chilogrammi di hashish sotto il sedile della « Ferrari »

Hanno cercato di venderli ad un carabiniere fintosi acquirente — Nell'auto anche un sacchetto pieno di psicostimolanti

Era andato all'appuntamento convinto di combinare un buon affare, piazzando due chili di hashish che teneva nascosti sotto il sedile della sua « Ferrari »: ma l'acquirente non era che un sottufficiale dei carabinieri del nucleo investigativo che si era spacciato per trafficante di droga. Così Alwin Dwight Lehman, uno statunitense di 32 anni, dell'Indiana, è caduto nella trappola insieme alla sua amica, una belga di 30 anni, Paula Josephine Dodojard: tutti e due sono stati arrestati per spaccio e detenzione di droga.

L'appuntamento era stato fissato per il 22 della scorsa notte, nei pressi del cinema

« Rivoli », in via Lombardia. Nei giorni precedenti il sottufficiale dei carabinieri era riuscito ad « agganciarci » il Lehman — che si spostava continuamente tra Milano e Roma — convincendolo che era interessato ad acquistare uno stock di stupefacenti, meglio di hashish. Dopo una serie di abboccamenti, lo statunitense alla fine si è convinto, persuaso di non correre alcun pericolo. Ma, quando ha consegnato un « pane » da un Kg. di hashish, al falso « acquirente », il carabiniere si è subito qualificato mentre altri suoi complici, appostati nei dintorni, sono immediatamente intervenuti bloccando la coppia.

Quindi è stata perquisita la « Ferrari » — targata 936 CAJ (una targa californiana) — del Lehman: sotto uno dei sedili è stata rinvenuta una busta contenente un altro « pane » da un chilo di hashish. Inoltre i carabinieri hanno rinvenuto anche, dentro una busta di nylon, una grande quantità di pastiglie — un chilo circa — che si sospetta siano psico stimolanti. Altre pastiglie sono state trovate nella borsetta della belga. Le indagini ora proseguono per risalire ad eventuali complici della coppia: alcuni militari del nucleo investigativo sono andati, per questo, a Milano dove i due abitavano di solito.

« Vivere in un quartiere non vuol dire conoscerlo. Noi ora lo conosciamo, sappiamo quali sono le sue storture, quali conquiste bisogna strappare per rendere l'Appio-Tuscolano degno di essere un quartiere umano. Siamo in un'aula della scuola tecnica femminile « Principessa di Piemonte » insieme ad altre studentesse che in questi giorni hanno abbandonato uncinetto e filo da ricamo per dedicarsi invece ad una ricerca socio-urbanistica sul loro quartiere. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un corridoio di pannelli fotografici e di didascalie che testimonia le storture di una zona, che non è neppure una delle peggiori della nostra città.

Ma al di là dell'interesse che inevitabilmente l'analisi di un quartiere suscita, il risultato di maggiore rilievo di questa ricerca è la maturazione del tempo libero. « Questo non è solo una denuncia, è soltanto l'inizio di un'attività che dobbiamo estendere per contribuire a cambiare questa città disumana » aggiungono le studentesse. Non per niente, infatti, accanto alla ricerca vera e propria, allo studio della descrizione edilizia che ha deturpato la città le studentesse della « Principessa di Piemonte » hanno abbinato una collaborazione stretta con il consiglio di quartiere, collaborazione che resterà operante anche dopo la chiusura della mostra e delle scuole.

E' stato il Provveditorato degli studi che all'inizio di questo anno scolastico, accogliendo l'invito di « Italia Nostra », ha promosso questa iniziativa. Indubbiamente il risultato raggiunto è andato molto al di là delle previsioni dei funzionari del Provveditorato. Chi sperava in un semplice rapporto, si sarebbe rimasta un'esercitazione come tutte le altre è rimasto deluso. Nelle didascalie delle foto non c'è soltanto la descrizione dello sfacelo del quartiere, non c'è soltanto una accusa a chi questo sfacelo ha permesso e codificato, ma c'è soprattutto una mostra di precisa dei meccanismi di sviluppo capitalistici che tutto riducono in termini di profitto.

« La città moderna — dice una delle didascalie — la città degli architetti e degli urbanisti non si è realizzata. Rificate le leggi della funzionalità e dell'architettura essa segue le regole imposte dalla massimizzazione della rendita urbana ». « E' stata un'esperienza molto interessante questa — continuano a leggere — che ci ha permesso di vedere con i propri occhi. Portate spesso noi ragazze siamo portate a disim-

teressarci di questi problemi, perché nessuno ci aiuta a studiarli. Per noi è stata una scoperta la possibilità di lavorare con orgoglio, l'orgoglio di chi capisce che il proprio studio può avere una funzione creativa, può essere utile per tutta la collettività. Per questo hanno cercato contatti e dibattiti con tutte le altre scuole del quartiere, con quei cittadini che per cambiare questa società si battono da sempre. « Porteremo questi risultati per la strada in modo che tutti gli abitanti li vedano e collaborino con noi ».

Hanno in programma anche vere e proprie manifestazioni per strappare alla speculazione e a chi non ha interesse al quartiere, più essere utile per tutta la collettività. « Deve diventare un parco per tutti. Andremo anche ad occuparci di questo, insieme al consiglio di quartiere ». Vogliono difendere in questo modo anche quello che resta del nostro patrimonio artistico. Nel momento in cui questo problema per alcuni recenti episodi è tornato di attualità, il discorso delle studentesse diventa particolarmente interessante. « La cultura ufficiale — dice un'altra delle didascalie — non ha impedito la distruzione di alcuni beni culturali in senso storico ed artistico: è il caso delle tombe lungo la via Latina ed altre ancora, seppur sempre dall'antichità della città. La tutela non ha impedito che si costruisse quasi a ridosso delle mura e degli architettonici, che si edificasse in un parco archeologico di interesse internazionale, come quello dell'Appia Antica ».

I risultati della ricerca verranno raccolti, arricchiti e, con l'aiuto di esperti, ne saranno tratte le conclusioni. Ma le studentesse, dal canto loro, le conclusioni le hanno già tratte e le hanno scritte nell'ultimo pannello che conclude la mostra: « La mostra non finisce qui: continua nel concreto lavoro di ricerca dei gruppi di studenti su ogni tema indicato, nei contributi degli esperti che sono intervenuti e interverranno, negli incontri, con studenti e docenti di altre scuole, nel dibattito e nel confronto con altre associazioni di quartiere, con tutti quei cittadini che vogliono partecipare responsabilmente alla conoscenza e alla trasformazione della nostra città ».

« E' in questo modo — concludono le ragazze — che si può leggere saldamente la scuola alla vita. Per questo ci auguriamo che la nostra esperienza non resti un'esperienza isolata, ma che il prossimo venga estesa a tutte le scuole ».

m. pa.

REGIONE: divisa la giunta quadripartita

Contrasti per i progetti dei consorzi industriali

I piani per le zone Roma, Latina e Frosinone non terrebbero conto delle indicazioni del CRPE - Incontri fra i rappresentanti del centrosinistra per un compromesso

La giunta regionale del Lazio, sorretta dai quattro partiti di centrosinistra, sta navigando in acque assai agitate. Gli ultimi punti della discordia che dividono la maggioranza sono i piani presentati dai consorzi industriali Roma-Latina e Frosinone. Questi piani sarebbero concepiti e dettati in netto contrasto con le ipotesi di assetto territoriale del Comitato regionale per la programmazione economica (CRPE) secondo cui è necessario equilibrare l'economia del Lazio, puntando su insediamenti industriali nelle aree depresse: Frosinone, Viterbo, sud della provincia pontina. In sostanza il progetto del CRPE tende giustamente a impedire che Roma continui a rappresentare nel Lazio una specie di « asso piglia tutto », diventando sempre più una città gigantesca, mostruosa, che fa il vuoto intorno a sé. Il Lazio ha bisogno soprattutto di essere riequilibrato. E l'equilibrio passa appunto attraverso la creazione di altri poli di attrazione da anteporre a Roma e alla zona fra la capitale e Latina.

Ebbene i piani predisposti dai consorzi industriali di Frosinone e della zona Roma-Latina, fermi alla Regione in attesa di essere approvati o bocciati, si muoverebbero nella parte opposta al assetto territoriale proposto dal CRPE. Continuerebbero cioè ad assecondare quella tendenza che ha squilibrato economicamente il Lazio. Da una parte la consistenza di alcuni settori della maggioranza quadripartita e quindi i contrasti nella giunta. Non è la prima volta, del resto, che il problema del diverso assetto da dare al Lazio ha portato contrasti e divisioni nel centro-sinistra. La prima giunta quadripartita cadde quando l'ex presidente Mechelli tentò di introdurre nel programma del governo regionale il « gigantismo di Roma ».

Anche oggi sono i settori più influenti della DC, con Petrucci in testa, che premono perché nuova sia mutato nel Lazio e che Roma insieme alla zona a sud della città, rappresenti l'unico polo di attrazione. Il piano predisposto dal consorzio Roma-Latina, come quello per la zona di Frosinone, vengono difesi dal gruppo dirigente dc. Dello stesso avviso non è l'assessore all'Urbanistica, il socialista Santarelli, il quale considera i piani in contrasto con l'assetto territoriale indicato dal CRPE e quindi chiede una sostanziale modifica. Lo stesso rivendicano alcuni settori del gruppo dc non strettamente legati al gruppo di potere. In particolare, per il piano del consorzio Roma-Latina, si chiede di stralciare i progetti previsti per le zone di Castel Romano e Santa Palomba. I progetti riguardano aree situa-

te nelle immediate vicinanze di Roma e quindi destinati ad assecondare il « gigantismo » della capitale. E da notare che l'intero progetto del consorzio è stato approvato, senza alcuna modifica o osservazione, in sede ministeriale. Il governo monocolor non ha tentato niente da ridire sul fatto che si insistesse a perseverare su una strada che ha provocato e continua a provocare gravi squilibri nel Lazio. Il progetto del consorzio Roma-Latina, dopo l'approvazione ministeriale, per diventare operante ha bisogno del voto della Regione. E' per questo che si è aperta una discussione all'interno della maggioranza quadripartita. Lo stesso è avvenuto per il progetto del consorzio industriale

di Frosinone. Prima di affrontare il problema dei due consorzi (ne è stato chiesto anche lo scioglimento) nelle sedi normali della Regione, commissione e consiglio, i rappresentanti del centrosinistra hanno preferito esaminarlo a livello quadripartito nella sede di consiglio, un aperto confronto su uno dei temi più scottanti della vita economica del Lazio. Un primo incontro fra le delegazioni della DC, PSI, PSDI e PRI è avvenuto, senza alcun risultato, nei giorni scorsi. Altre riunioni sono state programmate per il 7 e il 12 giugno.

ASSEMBLEE — Roviano, ore 20,30 (Maderchi); Labaro, ore 18,30 (Montesapite, ore 18, con le donne (A. Molinari); Tor de' Schiavi - Villa Gordiani, ore 19,30 (Cervi); Tolla, ore 20,30 (Bacchelli); Ponte Mamolo, ore 18, con le donne (L. Ciuffini); C.D. — Borghesiana, ore 19, (Fredduzzi); Tor de' Schiavi, ore 18, (Grano); Vicovaro, ore 20,30 (Micucci); Castelnuovo di Porto, ore 18.

Stessa sera, a Monteverde Vecchio, ore 17, proiezione del film « La battaglia di Algeri »; Cerveteri, ore 20, comizio (Falomi).

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Roviano, ore 20,30 (Maderchi); Labaro, ore 18,30 (Montesapite, ore 18, con le donne (A. Molinari); Tor de' Schiavi - Villa Gordiani, ore 19,30 (Cervi); Tolla, ore 20,30 (Bacchelli); Ponte Mamolo, ore 18, con le donne (L. Ciuffini); C.D. — Borghesiana, ore 19, (Fredduzzi); Tor de' Schiavi, ore 18, (Grano); Vicovaro, ore 20,30 (Micucci); Castelnuovo di Porto, ore 18.

Stessa sera, a Monteverde Vecchio, ore 17, proiezione del film « La battaglia di Algeri »; Cerveteri, ore 20, comizio (Falomi).

Stessa sera, a Monteverde Vecchio, ore 17, proiezione del film « La battaglia di Algeri »; Cerveteri, ore 20, comizio (Falomi).

Stessa sera, a Monteverde Vecchio, ore 17, proiezione del film « La battaglia di Algeri »; Cerveteri, ore 20, comizio (Falomi).



Nelle «crono» di ieri Eddy precede Swerts (26/100) e Gimondi (50'')

TRIONFO MERCKX: A OLTRE 2' FUENTE E LASA (Gimondi è quinto in classifica)

Eddy bravo non grande

Dal nostro inviato
FORTE DEI MARMI. 2 Merckx è stato bravo, ma non grande; Merckx ha diviso gli onori del trionfo con uno dei suoi scudieri, il flammingo Roger Swerts che non è una scartina, badate: in aprile, Swerts ha vinto il Giro del Belgio e la Gand-Wevelgem, epperò si pensava che Eddy potesse fare di più. S'è imposto nel circuito della Versilia a cronometro in 49' e 54", alla media di 48,084, e lasciando perdere il secondo tempo di Swerts, ha staccato di 50" Gimondi (buon terzo), e se è vero che Fuente si è salvato, che a 22" di ritardo danno ragione a Toni Houbrechts il quale nel riposo di Roma mi aveva confidato: «Dicono tutti che lo spagnolo beccherà tre minuti da Eddy e sbagliano. Il vantaggio del mio connazionale s'aggraverà sui due minuti...». Faccio un'analisi di non aver riferito la previsione del navigato Houbrechts.

Naturalmente, la classifica è cambiata, e ciò era scontato. Adesso, Merckx guida con 1' e 32" su Gosta Pettersson, 3' e 30" su Fuente, e a 5'41" troviamo Lasa, a 6'26" Gimondi che guadagna ben otto posizioni e diventa il primo degli italiani; a 8'27" Galdos, a 9'59" Lopez Carril, a 10'52" Motta, a 12'01" Lopez Carril e a 12'02" Zilioli. Da citare Swerts, ovviamente, che era diciannovesimo ora è dodicesimo.

Un milione di persone ha fatto da cornice al circuito della Versilia. Un pubblico meraviglioso, una festa che il ciclismo deve ricordare per seguire i suoi difetti, per risolvere i suoi problemi, per essere degno di tanto entusiasmo.

Gino Sala

Salgono i distacchi in classifica di G. Pettersson (1'32"), Fuente (3'59"), Lasa (5'41"), mentre Felice è a 6'26" - Non è partito Boifava, ricoverato all'ospedale dopo la caduta a Forte dei Marmi

Dal nostro inviato

FORTE DEI MARMI. 2 Questa, secondo un'antica, frusta terminologia ciclistica, è la giornata della verità, la giornata in cui ognuno deve affidarsi esclusivamente alle proprie gambe, ai mezzi, alle qualità individuali, essendo una volta tanto — il capitano uguale al gregario non potendo il primo contare sull'aiuto del secondo, anche se il capitano dovrà pedalare al massimo, e al contrario lo scudiero ha il permesso di consigliare di prendersela comoda.

E' una giornata brutta, grigia, fredda e lacrimosa e che comincia con la notizia del ritiro di Boifava dopo la spaventosa caduta di ieri. Le condizioni generali del corridore sono migliorate, ma le conseguenze della botta sul tema un'infrazione occipitale nella regione di una vecchia frattura non potevano assolutamente permettere al ragazzo della Zona di continuare la avventura del Giro.

La cronometro (un'andata e ritorno sul lungomare) si disputa in due prove di 20 chilometri ciascuna. L'ultimo in classifica è il primo a scendere dalla passerella di lancio. L'ultimo è il toscano Pier Spinelli al quale chiedo lumi sulla posizione di fanalino di coda «Ho iniziato con un po' d'angoscia che mi ha procurato difficoltà di respirazione e di conseguenza ho sofferto e salito grossi distacchi in salita. Ora va meglio, e poiché questo è il mio primo Giro d'Italia, la speranza è di arrivare a Milano».

Spinelli parte sotto un cielo balordato, poi salza il vento e abbiamo una schiarita. Bene, e occhio al tabellone della prima «manche» che dopo cinquanta conclusioni vede Simonetti (25'55") davanti a Thomas Pettersson (25'49") e Cavalcanti (26'08"). Gonzales Linares impiega 25'44", e il primato della gara. Ole Eitter (25'28") fa meglio di Simonetti, ma viene superato da Swerts (25'15"), un nome che Ernesto Colaninzi ci aveva suggerito all'inizio, essendo il meccanico della «Molteni» un profondo conoscitore degli uomini che ha sottomano.

Il circuito della Versilia è il pezzo di terra Gimondi (25'15") eguaglia Swerts; De Vlaeminck termina in 25'19", e registrate le prestazioni di Bergamini (27'20"), Lopez Carril (26'30"), Schiavon (26'42"), Galdos (26'), Zilioli (26'48"), Lasa (26'19"), Gosta Pettersson (26'39"), Fuente (26'07"), Motta (26'04"), Felice Merckx, e Merckx ottiene il miglior tempo (25'04" media 47,872), sicché la classifica provvisoria è la seguente: primo Merckx; a 11" Swerts; a 22" Rutter; a 31" Simonetti; a 33" Gosta Pettersson. Nei confronti di Eddy, Galdos ha perso 36", Motta 1", Fuente 1'03", Lasa 1'15", Zilioli 1'42".

La «Ferretti» protesta perché Merckx avrebbe usufruito della scia di una motocicletta della T.V. Seconda «manche», e per un bel po' si distingue nuovamente Simonetti (26'07"), quindi applaudente Gonzales Linares e Ritter (entrambi a 25'42"), un grande orgoglio, una manovra infine che punta essenzialmente a far gola.

Insomma dopo Bruxelles e Rotterdam anche dal torneo italo-inglese sta venendo la conferma che il gioco italiano è ormai superato.

Per comodità del lettore riproghiamo i risultati della prima giornata: Carlisle-Roma 3-2; Cagliari-Leicester 1-0; Blackpool Sampdoria 4-1; Stoke City Catanzaro 3-0; Vicenza Birmingham 0-0; Atalanta Sunderland 3-2 (0-2).

L'Atalanta ha capovolto il risultato nella ripresa segnando tre reti con Doldi al 33', Moro al 35' e Magistrelli al 42'.

Poiché la finalissima si svolgerà tra una squadra italiana ed una inglese, vengono fatte due classifiche, rispettivamente una delle squadre di casa ed una delle ospiti. Tenendo conto che oltre al punteggio tradizionale (2 punti la vittoria e 1 il pareggio) viene assegnato il valore di un punto ad ogni goal segnato ecco le due classifiche:

CLASSIFICA ITALIANA

Atalanta	1	0	0	3	5
Cagliari	1	0	0	1	3
Roma	1	0	1	2	2
L.R. Vicenza	1	0	1	0	0
Sampdoria	1	0	1	1	1
Catanzaro	1	0	1	0	1
Leicester	1	0	1	0	1

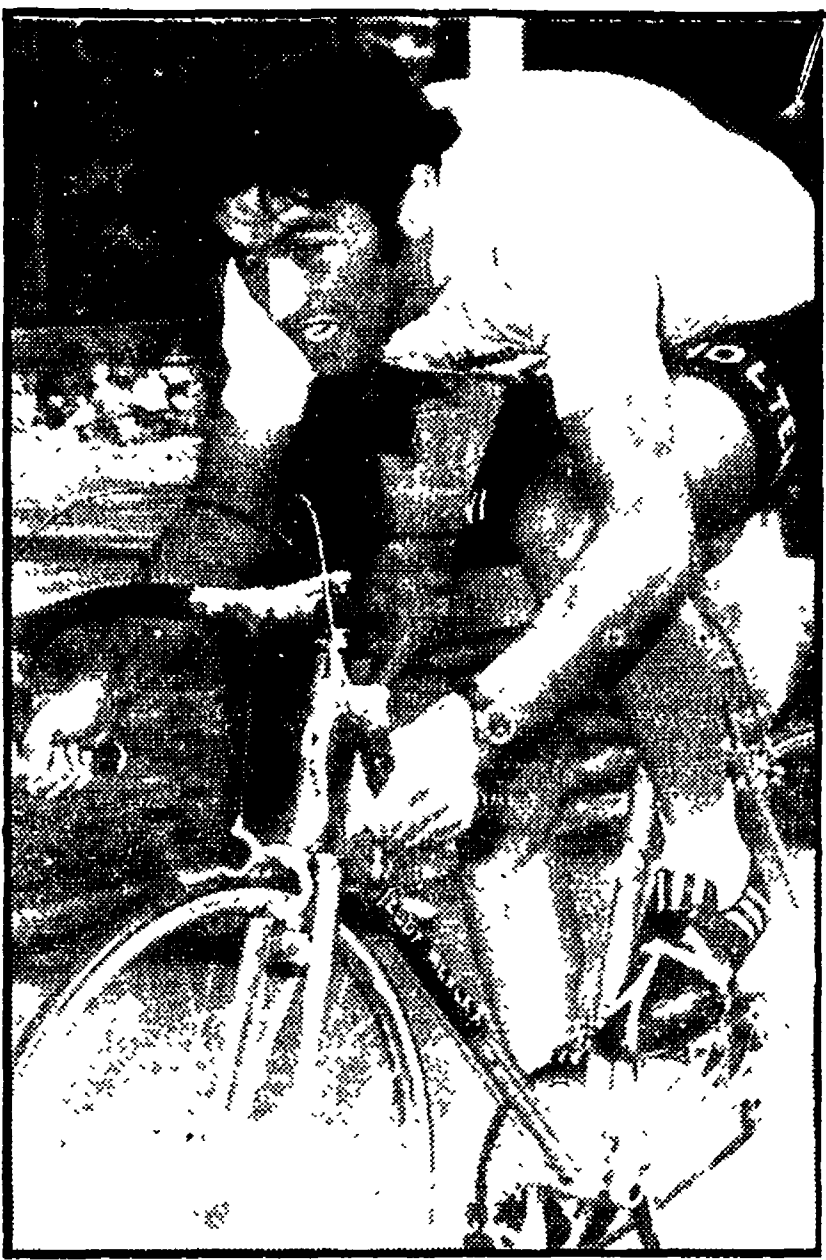
CLASSIFICA INGLESE

Blackpool	1	0	0	4	16
Carlisle	1	0	0	3	5
Stoke City	1	0	0	3	5
Sunderland	1	0	1	2	2
Birmingham	1	0	1	0	0
Leicester	1	0	1	0	1

Dunque, nella seconda «manche», vince Swerts, poiché Merckx (24'30") gli è dietro di 11", quegli undici secondi che Eddy aveva guadagnato nei confronti del suo gregario durante il primo cronometro. Sempre in riferimento alla seconda gara, il terzo è Gimondi, (a 50") il quarto Gosta Pettersson (a 58"), il quinto Gonzales Linares (a 1'03"). Seguono Rutter, De Vlaeminck, Lasa e Simonetti, mentre Fuente (dodicesimo) finisce a 1'39".

E come la mettiamo per la classifica sulla distanza con pesavva? Merckx e Swerts sono alla pari (49'34" per entrambi) in caso del pareggio il regolamento si rivolge all'apparecchio elettronico per i centesimi di secondo, e per 26 centesimi l'apparecchio precisa che il vincitore è Merckx. Come previsto, il margine di Merckx in classifica generale dove parecchi sono i mutamenti.

E per domani, il Giro ha in programma la Porte dei Marmi Savona (tredicesimo capitolo), un viaggio di 200 chilometri su un terreno collinare, comprendente il passo del Braconio e altri dislivelli più impegnativi di quanto non dica la cartina, senza contare discese, curve e controcurve, che per soddisfare le eventuali richieste dei corridori insomma, c'è da riboccarsi alle maniche. So già che alla fine del Giro avrà perso cinque chili...



Eddy Merckx, bravo ma non grande, ha rafforzato il suo primato in classifica, grazie al successo nelle due crono di ieri, successo ottenuto per un soffio sul sorprendente (ma non troppo) da lui preceduto l'ottimo prove nel tic-tac Swerts, che ha compiuto la seconda «manche» con un tempo migliore di quello di Eddy. Nella foto: Merckx in piena azione

Crockett 9'9 sui 100 metri

EUGENE, (Oregon), 2. L'americano Ivory Crockett è tornato prepotentemente alla ribalta dell'atletica leggera correndo i cento metri piani, a favore di vento, nel prestigioso tempo di 9'9 e battendo sul filo di lana il connazionale Don Quarrie, creditato dello stesso tempo. Al momento di scendere in pista il vento soffiava ad una velocità di 14 chilometri orari. Crockett si è ripetuto nei 200 metri correndo la doppia distanza in 20"4.

R.F.T. - Belgio in forse per uno sciopero

ANVERSA, 2. L'organizzazione dello scudetto finale della Coppa europea delle nazioni di calcio allo stadio Deurne, il 14 giugno, fra Belgio e RFT è in forse per la minaccia di sciopero dei dipendenti statali. Anche le forze di polizia a quanto comunicano fonti sindacali, parteciperebbero allo sciopero.

Solo Cagliari e Atalanta vittoriose

Lezione di ...inglese per quattro squadre italiane

I bergamaschi (nel recupero di ieri sera) hanno battuto il Sunderland per 3-2 (0-2) — Domani riprendono il torneo anglo-italiano e la Coppa Italia

La prima giornata del torneo italo-inglese è stata meno che mediocre per le squadre italiane: due (il Cagliari e l'Atalanta) hanno vinto, una ha pareggiato (il Vicenza) e le altre hanno tutte perso. Le squadre italiane hanno incassato ben 12 goal, segnandone soltanto 7. E pensare che secondo la formula del torneo le squadre italiane sono tutte di serie A, mentre le inglesi sono di serie B!

In generale si può poi aggiungere che tutte le squadre inglesi hanno palesemente non comini doti di fondo (esemplare l'incontro dell'Olimpico ove la Roma vinceva 2 a 0 il primo tempo col Carlisle ed ha finito poi per perdere 3-2), un grande orgoglio, una manovra infine che punta essenzialmente a far gola.

Insomma dopo Bruxelles e Rotterdam anche dal torneo italo-inglese sta venendo la conferma che il gioco italiano è ormai superato.

Per comodità del lettore riproghiamo i risultati della prima giornata: Carlisle-Roma 3-2; Cagliari-Leicester 1-0; Blackpool Sampdoria 4-1; Stoke City Catanzaro 3-0; Vicenza Birmingham 0-0; Atalanta Sunderland 3-2 (0-2).

L'Atalanta ha capovolto il risultato nella ripresa segnando tre reti con Doldi al 33', Moro al 35' e Magistrelli al 42'.



UN HENRIQUE Joao Henrique si sta preparando intensamente in vista del ENIGMATICO match per il titolo del mondo dei pesi welter junior, contro il detentore, l'italiano Bruno Arcari, in programma sabato 10 giugno a Genova. Lo sfidante non ha preoccupazioni per quanto riguarda il peso, ma negli allenamenti in palestra a Genova, egli non scopre il suo gioco, fa l'enigmatico, mette in mostra un discreto gioco di gambe, un buon montante sinistro, qualche attacco frontale (a testa bassa), ma niente di tremendo. Nel clan di Arcari si nutre qualche perplessità sul peso del campione che, a meno di 10 giorni dallo scontro, continua ad oscillare intorno ai 45 kg, 1 chilo e mezzo al di sopra del limite della categoria. Comunque Agostino è fiducioso. Nella telefoto: Henrique durante il quotidiano «foelings».

Il meeting di atletica a Torino

Isaksson batte Dionisi Pigni e Mennea record

Mennea ha eguagliato Ottolina (20"4), la Pigni ha superato il suo primato nei 1500 m. (4'10"5) — Record della staffetta femminile 4x100 (45"3) — Salto in lungo: Hines 8,12

TORINO, 2. Il tradizionale meeting di atletica leggera svoltosi oggi nello Stadio Comunale di Torino, gremito di spettatori, è risultato estremamente interessante per le ottime prove che hanno fornito numerosi atleti nelle varie specialità.

Spiccano, fra le altre, le prestazioni di Pietro Mennea, di Paoletta Pigni e della staffetta 4x100 femminile italiana, che hanno conquistato i primati nazionali, rispettivamente, del 200 m. piani, dei 1500 femminili e naturalmente della staffetta 4x100 donne.

Mennea con l'ottimo 20"4/10 ha sbaragliato il lotto dei concorrenti, andando ad eguagliare il record di Ottolina stabilito nel lontano 1961. Il tempo del giovane atleta italiano è la quinta prestazione mondiale stagionale e naturalmente dona concretezza all'aspirazione di Mennea di conquistare un posto per la finale di Monaco.

Paola Pigni, dal canto suo, dopo il mondiale dei 3000 conquistato nel recente meeting di Foggia, ha fatto fermare i cronometri, nella gara dei 1500, sul tempo di 4'10"5/10, vale a dire un secondo e mezzo sotto il vecchio limite italiano ed a soli 9/10 dal record mondiale della sovietica Burnetel.

La formazione italiana della 4x100 femminile formata da Grassano, Nappi, Orselli e Molinari ha arrotondato il numero del record italiano proponendo con il tempo di 45"3/10 la propria candidatura alla partecipazione delle Olimpiadi. Il precedente primato era di 45"6/10.

Dicevamo che molte gare hanno polarizzato l'interesse degli spettatori per il livello tecnico, fra queste il salto triplo che ha segnato la vittoria di Drehelel (DDR) con 17,01 m. al termine di un'ottima prova con il cronometro Corbu, finito secondo con m. 16,96. Nella stessa gara si è registrato un confortante primato di livello con il cronometro Corbu, finito secondo con m. 16,96. Nella stessa gara si è registrato un confortante primato di livello con il cronometro Corbu, finito secondo con m. 16,96.



ISAKSSON si è preso la rivincita su Dionisi (che lo aveva sconfitto a Foggia). Lo svedese ha pure cercato il record mondiale ma non è riuscito nell'impresa

Nel Gr. Pr. del Belgio

Domani il duello Fittipaldi - Ickx

BRUXELLES, 2. Domenica si svolgerà sul circuito di Nivelles il Gr. Pr. del Belgio. Il valido quale quinta prova del campionato mondiale piloti. Ai via saranno in gara tutti i migliori piloti del momento e che figurano nella classifica mondiale: il salvò l'inglese campione del mondo Jackie Stewart che dovrà disertare le corse per una ventina di giorni, dovendo restare a riposo a causa di una ulcera duodenale e una gastrite acuta, e Witsell che si è fratturato il braccio ad Oulton Park, lunedì scorso, durante una corsa non valevole per il «mondiale» e vinta da Hulme.

Grande attesa regna tra gli appassionati belgi, che vedono ritornare, dopo un anno d'assenza, una gara così importante su un loro circuito (Franchorchamps venne chiuso perché troppo pericoloso), e per di più resa appassionante dal duello Emerson Fittipaldi (su Lotus) e Jackie Ickx (su Ferrari), che occupano, rispettivamente, la prima e la seconda posizione in classifica mondiale. Peccato che non vi sarà Stewart, ma non per questo mancheranno le emozioni.

Domani nuovo turno di prove alle ore 15 e alle 16.30, mentre la partenza, che verrà data domenica, è prevista per le ore 18.30 italiane. 85 saranno i giri da percorrere per complessivi 316.540 km. Ma ecco la classifica mondiale piloti dopo le prime quattro prove (Argentina, Sudafrica, Spagna e Monaco): E. Fittipaldi punti 19; Ickx 16; Hulme 15; Stewart 12; Belloni 9; Regazzoni 7; Revson 6; Andretti 5; De Adamich 3; Peterson 3; Schenken 2; Redman 2; Hill 1; Pace 1; Amon 1.

Arrese aveva dichiarato, all'inizio della stagione, di seguire un particolare programma di allenamento che dovrebbe portarlo in forma perfetta all'appuntamento olimpico. Fin'ora i risultati non sono stati dei più incoraggianti (anche a Foggia era stato costretto alla sconfitta), ma l'intelligenza e la serietà dell'atleta dovrebbero garantire una sua esplosione nel periodo pre-ventivato. Da segnalare il risultato ottenuto dal francese Druet nei 110 m. con 13"3/10, che ha superato Liani e Acerbi di 5/10 di secondo. Al momento di andare in macchina con la presente edizione, la riunione è ancora in corso di svolgimento.

Da segnalare l'ottimo risultato del francese Druet, che ha corso i 110h. in 13"3, superando Liani e Acerbi di 5/10 di secondo. Negli 800 piani vittoria di Fontanella con 1'49"3, mentre nei 3.000 Ardizzone ha concluso vittoriosamente con 14'06"4, largamente al di sopra del proprio limite personale.

Il salto in lungo ha visto la vittoria dell'americano Hines con m. 8,12. L'italiano Bonchi si è piazzato 8° con m. 7,35. Nell'alto vitoria di Dahlgren (Svezia) con 2,10. Terzo Schimvo con 2,13. Bell'exploit di De

Arrese aveva dichiarato, all'inizio della stagione, di seguire un particolare programma di allenamento che dovrebbe portarlo in forma perfetta all'appuntamento olimpico. Fin'ora i risultati non sono stati dei più incoraggianti (anche a Foggia era stato costretto alla sconfitta), ma l'intelligenza e la serietà dell'atleta dovrebbero garantire una sua esplosione nel periodo pre-ventivato. Da segnalare il risultato ottenuto dal francese Druet nei 110 m. con 13"3/10, che ha superato Liani e Acerbi di 5/10 di secondo. Al momento di andare in macchina con la presente edizione, la riunione è ancora in corso di svolgimento.

Arrese aveva dichiarato, all'inizio della stagione, di seguire un particolare programma di allenamento che dovrebbe portarlo in forma perfetta all'appuntamento olimpico. Fin'ora i risultati non sono stati dei più incoraggianti (anche a Foggia era stato costretto alla sconfitta), ma l'intelligenza e la serietà dell'atleta dovrebbero garantire una sua esplosione nel periodo pre-ventivato. Da segnalare il risultato ottenuto dal francese Druet nei 110 m. con 13"3/10, che ha superato Liani e Acerbi di 5/10 di secondo. Al momento di andare in macchina con la presente edizione, la riunione è ancora in corso di svolgimento.

Arrese aveva dichiarato, all'inizio della stagione, di seguire un particolare programma di allenamento che dovrebbe portarlo in forma perfetta all'appuntamento olimpico. Fin'ora i risultati non sono stati dei più incoraggianti (anche a Foggia era stato costretto alla sconfitta), ma l'intelligenza e la serietà dell'atleta dovrebbero garantire una sua esplosione nel periodo pre-ventivato. Da segnalare il risultato ottenuto dal francese Druet nei 110 m. con 13"3/10, che ha superato Liani e Acerbi di 5/10 di secondo. Al momento di andare in macchina con la presente edizione, la riunione è ancora in corso di svolgimento.

chi ha naso tifa DREHER

L'ordine d'arrivo

Tra parentesi i tempi registrati nelle due manches della cronometro individuale di 40 Km. complessivi:

1) Eddy Merckx (Bel.), tempo totale 49'54" (25'04" - 24'50"); 2) Swerts (Bel.) 49'54" (25'15" - 24'39"); 3) Gimondi (Sp.) 50" (25'15" - 25'29"); 4) Ritter (Dan.) a 1'14" (25'26" - 25'12"); 5) R. De Vlaeminck (Bel.) a 1'17" (25'19" - 25'52"); 6) G. Pettersson (Sve.) a 1'22" (25'39" - 25'37"); 7) Gonzales Linares (Sp.) a 1'32" (25'44" - 25'12"); 8) Simonetti a 1'48" (25'35" - 26'07"); 9) Galdos (Sp.) a 2'07" (26' - 26'01"); 10) Pesarrodona (Sp.) a 2'13" (25'58" - 26'09"); 11) Fuente (Sp.) a 2'27" (26'07" - 26'10"); 12) Lasa (Sp.) a 2'39" (26'19" - 26'04"); 13) Manzanque (Sp.) a 2'29" (26'15" - 26'08"); 14) Pfenninger a 2'31" (26'10" - 26'15"); 15) Houbrechts (26'04" - 26'24"); 16) T. Pettersson a 2'35" (25'49" - 26'40"); 17) Cavalcanti a 2'41" (26'08" - 26'33").

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

UFFICI ED ESPOSIZIONE: 20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833

ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

I MECCANICI DORMONO CINQUE ORE

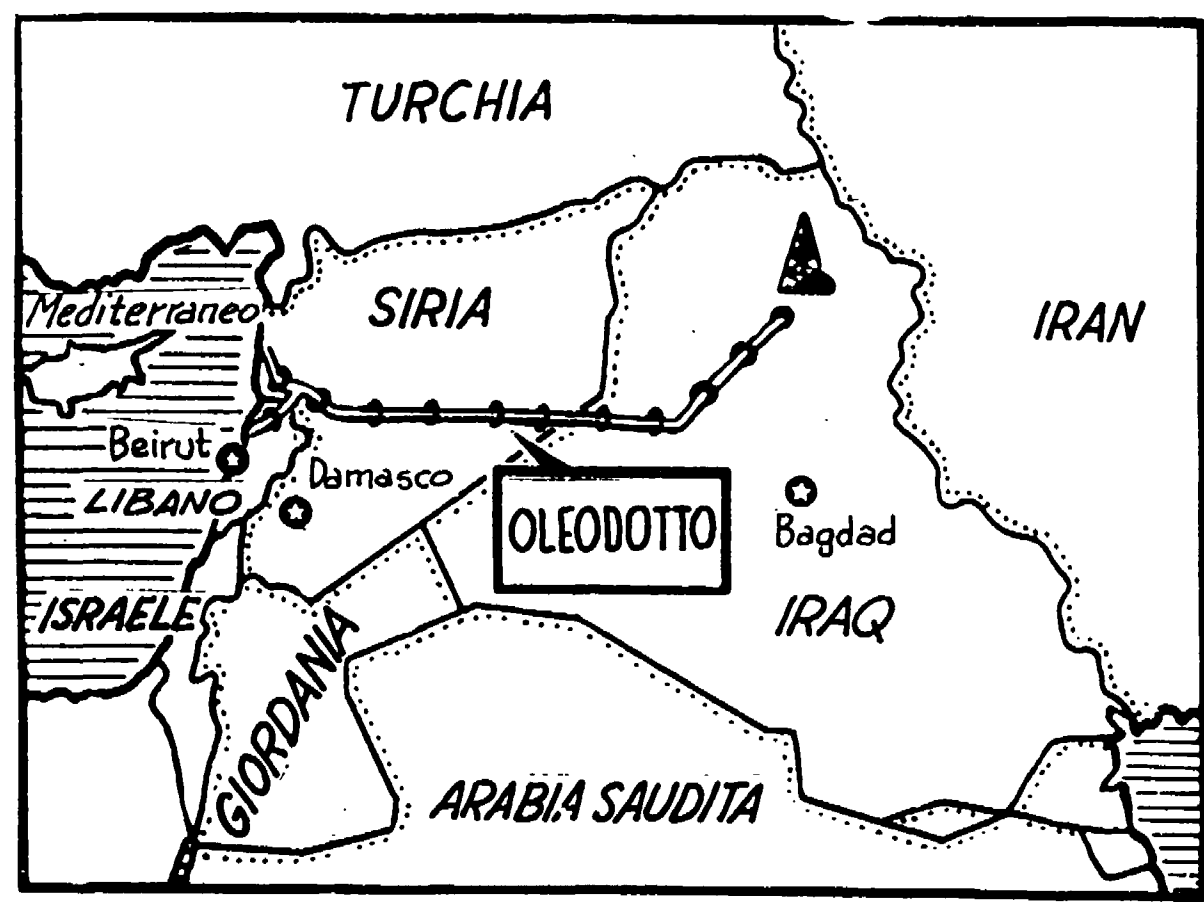
FORTE DEI MARMI. 2 Ho chiesto a Franco Vita (meccanico della Petrotti) «quante ore dormite per notte?». Risposta. «Vado a letto alle 23 e solitamente mi alzo alle 4. Alla sera bisogna mettere in ordine le biciclette, pulire le macchine, e al mattino alla prima controllo an-

La nazionalizzazione dell'Iraq Petroleum» decisa da Bagdad e Damasco

UN DURO COLPO INFLITTO AL DOMINIO delle «sette sorelle» nel Medio Oriente

Gli annunci dei Presidenti iracheno e siriano - Entusiasmo nelle due capitali - La direzione del trust petrolifero ha opposto un rifiuto alle richieste dei governi arabi - Previsto un indennizzo alla compagnia se questa pagherà le somme arretrate e le tasse

Mezzo secolo di saccheggio



La decisione del governo di Bagdad, alla quale non poteva non accompagnarsi quella del governo siriano... La decisione del governo di Bagdad, alla quale non poteva non accompagnarsi quella del governo siriano...

(Dalla prima pagina)

Stato nello Stato. Lottando contro i monopoli petroliferi, la rivoluzione irachena affronta l'imperialismo. Questa battaglia non è quella di una sola classe sociale, ma è la battaglia del popolo iracheno...

LONDRA, 2. Febbrili consultazioni sono in corso a Parigi e Damasco, Washington, l'Aja e Parigi dopo l'annuncio della nazionalizzazione dell'Iraq Petroleum Company...

Non è escluso che la risposta definitiva venga data a metà del mese in corso essendo prevista, tra il 14 e il 18 giugno, una visita ufficiale in Francia di Saddam Hussein...

La Francia potrebbe conservare i propri interessi petroliferi in Iraq

Febbrili consultazioni a Parigi sulla positiva offerta irachena

Un problema politico che pone i dirigenti francesi a un bivio: o staccarsi dal fronte delle grandi compagnie monopolistiche, o mettere in crisi i rapporti con i Paesi arabi - Vantaggi economici possibili e complicazioni in politica estera

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2. Il governo francese sta febbrilmente studiando l'offerta irachena che si apre la possibilità di salvaguardare, anche dopo la nazionalizzazione, i vasti interessi della Francia nella «Iraq Petroleum Company» ed è imminente la complessità dei problemi di natura politica più che tecnica...

Non è escluso che la risposta definitiva venga data a metà del mese in corso essendo prevista, tra il 14 e il 18 giugno, una visita ufficiale in Francia di Saddam Hussein...

Dal nostro corrispondente

l'offerta di Bagdad tanto più che una accettazione la consentirebbe di salvare non soltanto gli interessi della CFP ma di consolidare i suoi rapporti con l'Iraq e di salvaguardare la sua azione diplomatica in tutto il mondo arabo...

Non è escluso che la risposta definitiva venga data a metà del mese in corso essendo prevista, tra il 14 e il 18 giugno, una visita ufficiale in Francia di Saddam Hussein...

Dal nostro corrispondente

questa rottura o l'incremento soltanto del nuovo asse Parigi-Londra per gli Indubbi vantaggi che la Francia potrebbe trarre dall'acquisto della partecipazione petrolifera greggia irachena?

Non è escluso che la risposta definitiva venga data a metà del mese in corso essendo prevista, tra il 14 e il 18 giugno, una visita ufficiale in Francia di Saddam Hussein...

Per rappresaglia alla cattura di Andreas Baader

A Francoforte e Stoccarda si temono altri attentati

Ingenti forze di polizia presidiano le due città - Nella prima, dove è avvenuto l'arresto, i locali pubblici sono rimasti chiusi - Un poliziotto uccide un militare americano che gli aveva sparato quattro colpi

FRANCOFORTE, 2. Francoforte e Stoccarda sembrano oggi due città in stato d'assedio. La polizia ha tenuto attacchi dinamitardi per rappresaglia alla cattura, avvenuta ieri, di tre capi del gruppo Baader-Meinhof...

Unità popolare prepara in Cile piano d'azione per il governo

SANTIAGO DEL CILE, 2. I dirigenti della sinistra cilena, facente parte della coalizione di Unità popolare, che sono riuniti da domenica, hanno pubblicato oggi un primo comunicato sui risultati parziali dei loro lavori...

Arrestati due patrioti a Teheran

TEHERAN, 2. La polizia iraniana ha reso noto che due persone accusate di essere responsabili di quattro attentati dinamitardi compiuti mercoledì a Teheran e nella periferia della capitale durante la visita di Nixon sono state arrestate ieri sera...

Morto l'ex segretario del PC belga Coenen

BRUXELLES, 2. L'ex segretario generale del partito comunista belga Fernand Coenen è morto a Bruxelles all'età di 77 anni.

Compiacimento per la decisione di Bagdad

Algeri: richiamo alla solidarietà contro le manovre delle compagnie

Un articolo del «Moudjahid»: «Una grande vittoria per le masse arabe»

Il Moudjahid afferma anche che dieci miliardi di dollari investiti in Occidente e il 50 per cento delle divise prelevate che circolano in Europa provengono dai Paesi arabi...

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 2. «Il governo della repubblica sorella dell'Iraq, il popolo iracheno, le masse arabe hanno un grande dovere di solidarietà: così si esprime il Moudjahid a proposito della decisione irachena di nazionalizzare l'Iraq Petroleum Company»...

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON, 2. Un portavoce del dipartimento di Stato americano ha invitato oggi in tono minaccioso il governo dell'Iraq a versare un indennizzo «adeguato e tempestivo» ai proprietari della società petrolifera Iraq Petroleum Company...

Dal nostro corrispondente

Si indica altresì la necessità di una solidarietà concreta perché «il petrolio iracheno divenga necessario al mercato mondiale... I grossi produttori di petrolio, i Paesi superiori alla capacità di assorbimento del loro mercato dovranno secondo noi diminuire sensibilmente la loro produzione attuale»...

Dal nostro corrispondente

Una delegazione irakena guidata da Murtada Saïd Abul Bakî, membro del Consiglio della rivoluzione e ministro degli Esteri iracheno, è partita stamane da Bagdad diretta a Mosca.

Dal nostro corrispondente

La discriminazione razziale e sociale negli USA

Più poveri dei negri portoricani di New York

uno nel Bronx. Queste sette zone hanno dimostrato innanzi tutto che il 20 per cento dei New York sono abitati soprattutto da portoricani e da negri, i quali hanno una minima istruzione e percepiscono salari inferiori a quelli dei bianchi occupati. Più in particolare, dal documento risulta che le famiglie prese in esame quelle che hanno il minor reddito, più che mai infestate sono proprio le portoricane.

Dal nostro corrispondente

La discriminazione razziale e sociale negli USA

Dal nostro corrispondente

La discriminazione razziale e sociale negli USA

Dal nostro corrispondente

La discriminazione razziale e sociale negli USA

Dal nostro corrispondente

La discriminazione razziale e sociale negli USA

Dal nostro corrispondente

La discriminazione razziale e sociale negli USA

Dal nostro corrispondente

La discriminazione razziale e sociale negli USA

Dal nostro corrispondente

La discriminazione razziale e sociale negli USA

Dal nostro corrispondente

La discriminazione razziale e sociale negli USA

postale pensioni

L'assegno di aprile. Siamo del pensionato INPS. Giorni fa siamo recati all'Ufficio postale per ritirare la nostra misera pensione ed abbiamo riscontrato una differenza in meno aggirata tra le L. 1.800 e L. 2.000. Come mai?

La liquidazione è esatta

Un anno fa ottenni dall'INPS, a seguito di una causa vinta nel maggio 1968, la liquidazione della pensione spettante a mio marito Talamanca Tommaso, deceduto prima di riscuotere.

Assicurazione domestica

Sono una domestica che da un anno e mezzo lavoro in una casa privata. Ho fatto un contratto di assicurazione domestica con un'agenzia di assicurazione. Mi sembra una cosa giusta?

Invalida e casalinga

Dal novembre 1971 ho presentato la domanda agli uffici competenti per ottenere la pensione di L. 18 mila mensili come invalida civile.

Delegazione irakena a Mosca

BAGHDAD, 2. Una delegazione irakena guidata da Murtada Saïd Abul Bakî, membro del Consiglio della rivoluzione e ministro degli Esteri iracheno, è partita stamane da Bagdad diretta a Mosca.

Delegazione irakena a Mosca

BAGHDAD, 2. Una delegazione irakena guidata da Murtada Saïd Abul Bakî, membro del Consiglio della rivoluzione e ministro degli Esteri iracheno, è partita stamane da Bagdad diretta a Mosca.

Delegazione irakena a Mosca

BAGHDAD, 2. Una delegazione irakena guidata da Murtada Saïd Abul Bakî, membro del Consiglio della rivoluzione e ministro degli Esteri iracheno, è partita stamane da Bagdad diretta a Mosca.

Delegazione irakena a Mosca

BAGHDAD, 2. Una delegazione irakena guidata da Murtada Saïd Abul Bakî, membro del Consiglio della rivoluzione e ministro degli Esteri iracheno, è partita stamane da Bagdad diretta a Mosca.

Delegazione irakena a Mosca

BAGHDAD, 2. Una delegazione irakena guidata da Murtada Saïd Abul Bakî, membro del Consiglio della rivoluzione e ministro degli Esteri iracheno, è partita stamane da Bagdad diretta a Mosca.

Delegazione irakena a Mosca

BAGHDAD, 2. Una delegazione irakena guidata da Murtada Saïd Abul Bakî, membro del Consiglio della rivoluzione e ministro degli Esteri iracheno, è partita stamane da Bagdad diretta a Mosca.

Delegazione irakena a Mosca

BAGHDAD, 2. Una delegazione irakena guidata da Murtada Saïd Abul Bakî, membro del Consiglio della rivoluzione e ministro degli Esteri iracheno, è partita stamane da Bagdad diretta a Mosca.

